QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 30 Luglio 1952
Anno VIII - N. 179
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-939, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso aggiunti L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6360, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

CAPRI, PRIMA TAPPA DELL'ESILIO

Faruk si stabilirà in Italia

L'assenso del Presidente della Repubblica alla richiesta dell'ex-sovrano - "Spero di non essere un ospite sgradito" - L'addio nel porto di Napoli al panfilo "Mahroussa" e l'imbarco per l'isola su una piccola motonave - Venti stanze occupate in un albergo di Anacapri - Tra alcuni giorni probabilmente l'ex-re, la Narriman ed i figli si trasferiranno in una villa di Rapallo

(Dal nostro inviato speciale)
Capri, 29 luglio.

Quando Faruk ha lasciato la regale nave *Mahroussa*, attraccata a Napoli al Molo Angioino, erano le ore 17,30. Quella nave era per Faruk l'Egitto, era ancora il regno. Un attimo dopo, quando l'esule ha posato piede sulla motonave *Linda*, che doveva trasportarlo a Capri, e che al *Mahroussa* s'era affiancata, egli era già un ex-re. Aveva gli occhiali neri. Faruk ed un vestito color nocciola. Camminava eretto, non tradiva commozione, ma [illegible] era. Dalla *Linda* egli si è voltato alla sua nave: proprio in quel momento l'azzurra insegna reale ammainata dall'albero di prora ed al suo posto veniva issato il guidone della marina militare egiziana.

Momenti incancellabili

Bisogna dire com'è avvenuto il distacco del re dai suoi uomini, il distacco dalla terra d'Egitto rappresentata dalla bianca nave. Sono i momenti ultimi della vita di Faruk re, come i primi momenti di Faruk esule, e quindi importanti, incancellabili dalla sua memoria. Ecco dunque la cronaca di un 29 luglio che segna la fine di un regno.

Erano le ore cinque e venticinque minuti del mattino quando la sagoma del *Mahroussa* si è profilata dinanzi alle piccole bocche del porto di Napoli. Puntava su Napoli. Navigava a velocità ridotta. Da Capri appariva come una striscioline bianca sul mare azzurro, poi è scomparsa nella nebbia cilestrina del mattino, ma di lì a poco è riapparsa e questa volta puntava su Capri. Lentamente si è avvicinata all'isola, ha gettato le àncore a settecento metri dalla costa.

Dal panfilo *Feid el Bihar*, di proprietà personale di Faruk, da ieri ormeggiato a Capri, si è staccato un motoscafo che, veloce, ha raggiunto la nave reale. L'ex-re era sul ponte. Si distingueva la sua alta figura sulla plancia. Il primo contatto coll'Italia. Faruk l'ha avuto col comandante del *Feid el Bihar*, suo aiutante di campo, che da alcuni giorni era col panfilo nelle acque di Napoli per partecipare alle gare nautiche del «Pavillon d'Azur» indette per i primi giorni di agosto.

Poco dopo è giunto sotto i fianchi del *Mahroussa* un altro motoscafo. Era a bordo il comandante del porto De Ciancio. E' trascorso qualche minuto e la nave reale si è mossa, ha bordeggiato piano fino alla altezza dell'Hôtel Metropole alla Marina Grande. Erano le otto. Sulla lancia del *Feid el Bihar* sono stati trasbordati dei bagagli. Intanto le àncore venivano gettate sul fondo. La nave restava immobile.

Alle 11,30 si è udito da terra l'acuto sibilo dei fischietti, il rumore dei verricelli, lo sciabordare delle eliche. La *Mahroussa* ha preso l'abbrivio, ha puntato la prora su Napoli dove, al tocco meno un quarto, ha accostato alla Stazione Marittima. Incominciava il destino di un re in esilio. Sul molo la polizia aveva sgomberato una vasta area; a bordo della nave era soltanto l'alacre andirivieni dei marinai; nessun personaggio era visibile, nemmeno quando sono saliti a bordo l'ambasciatore egiziano a Roma colla moglie, il console generale d'Egitto a Napoli, il barone Scammacca, capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, il marchese Antinori, inviato con speciali compiti da Palazzo Chigi.

Faruk e Narriman facevano colazione nell'appartamento reale. Hanno ricevuto gli ospiti, hanno offerto liquori. La moglie dell'Ambasciatore egiziano ha offerto alla regina alcune gardenie.

Di fianco al *Mahroussa* era ormeggiata la nave ammiraglia di Carnet, l'*Adirondack*. Tutto l'equipaggio era in coperta. Nessun saluto speciale, salvo i colpi di fischietto secondo il rispetto marinaro per una nave che giunge in porto. Quei marinai americani erano in coperta anche alle 17 quando la motonave *Linda* è sopraggiunta per ricevere a bordo Faruk, Narriman, il figlioletto e il seguito. La *Linda* è una nave in regolare servizio per Capri, appartiene a Pier Busseti che gode dell'amicizia di Faruk. E' Pier Busseti che ha predisposto tutto: per la nave, per il bagaglio, per l'albergo.

Lo sbarco dell'ex-re

Alle 17,30 precise, dunque, ora un gran silenzio sul molo Angioino: quel silenzio improvvisamente è stato rotto da un triplice grido in arabo: «*Yaish Malek Misr* un ei Sudan!». Era il grido dell'equipaggio della nave reale che salutava Faruk apparso sul ponte con la consorte Narriman e il seguito: «Viva il re d'Egitto e del Sudan». Al triplice grido è seguito ancora il silenzio.

Prima era apparsa Narriman. Ella portava in braccio il principe ereditario Ahmed Fuad, un fantolino rosa bruno in trine [illegible]. Narriman ha porto il figlioletto alla nutrice ed è scesa sulla *Linda*. Indossava un vestito grigio con fiori in sotto tono ed un cappello tipo Pamela. Sono seguite poi le due figlie della regina Farida, la prima moglie di Faruk: due giovinette in vestiti gai e dorami e copricapi di paglia; poi le dame di compagnia e altri personaggi della corte egiziana al seguito dell'ex-Sovrano.

Faruk è stato l'ultimo. Egli stava eretto, senza cappello. Ha sostato un attimo prima di mettere piede sulla passerella:

Faruk e la Narriman salgono sulla motonave «Linda» che li porterà a Capri. (Telefoto)

in quell'attimo gli si sono affollati intorno i marinai e gli ufficiali; qualche ufficiale piangeva. I marinai baciavano la mano di Faruk. Si è udito un ordine secco. Faruk è disceso sulla *Linda*. In quel momento l'insegna reale veniva ammainata. La *Linda* si è diretta a Capri con [illegible] cinquantina di persone a bordo, ed esattamente cinquantuno bagagli. Niente tesori favolosi, niente cassette blindate piene di sterline. Faruk ha portato con sè la campana d'oro del panfilo *Mahroussa*.

La partenza di Faruk da Alessandria è avvenuta in due ore. L'equipaggio ha confermato i particolari della precipitosa partenza. Il generale Naguib ha concesso due ore di tempo dopo un intervento dell'Ambasciatore americano in Egitto chiamato in tutta fretta da Faruk, il quale vedeva minacciata la sua stessa libertà. Questo si [illegible] nel pomeriggio di oggi a Napoli sotto i fianchi del *Mahroussa*.

L'equipaggio dopo la partenza dell'ex-Sovrano era rimasto silenzioso a bordo. La nave era sotto pressione, si accingeva a ripartire nella tarda sera: una bella nave di cinquemila tonnellate, bianca e arabescata di oro. Una nave che ora appartiene allo Stato egiziano. Giungevano sotto bordo dei carri trainati da cavalli e portavano verdura e pane e altre cibarie per la ciurma del *Mahroussa*. Qualche notizia filtrava dai ponti sul molo deserto. Per la prima volta in vita sua Faruk ha pianto. E' stato stamane in vista di Napoli. Aveva dato ordini che i quattro cannoncini di bordo venissero caricati a salve per rispondere alle salve di saluto, ma da terra i cannoni hanno taciuto.

Stanera gli ex-Sovrani di Egitto e il loro seguito, ventisei persone in tutto, occupano, venti stanze al terzo piano dell'albergo Eden-Paradiso, di Anacapri. Giunto nell'isola l'ex-re è salito a bordo del suo panfilo privato per salutare l'equipaggio che, per ordine del Governo egiziano, deve rimpatriare a bordo del *Mahroussa*. Sul *Mahroussa* non erano «tutti gli uomini del re». Poco prima della partenza da Alessandria ha preso imbarco un certo numero di uomini di fiducia del generale Naguib e agenti della polizia politica. Dalla Marina Grande un corteo di macchine ha portato la piccola corte in esilio all'albergo di Anacapri.

Faruk si tratterrà, pare tre giorni a Capri. Ricevuto il permesso dal Presidente della Repubblica di soggiornare in forma strettamente privata in Italia, l'ex-Sovrano intenderebbe risiedere sulla Riviera Ligure, e precisamente a Rapallo, in una villa che Pier Busseti avrebbe già predisposto per lui. Proprio a Pier Busseti l'ex-re Faruk ha dichiarato: «Spero di rimanere in Italia e spero di non essere un ospite troppo "pesante"».

Se la nuova situazione sarà favorevole al mio popolo e al mio Paese sopporterò l'esilio con minor dolore».

Delio Mariotti

Da tre giorni una folla [illegible] si sofferma dinanzi alla salma di Evita. (Telefoto)

La Camera iraniana vota la fiducia a Mossadeq

Teheran, 29 luglio.

La Camera iraniana ha dato la fiducia al Primo Ministro Mossadeq con 65 voti su 80 votanti.

Prima che l'Assemblea esprimesse il voto, il vice-Primo Ministro e Ministro delle Finanze Bagher Kazemi aveva pronunciato il discorso programmatico del nuovo Governo.

UN MESSAGGIO AL POPOLO ED A PERON

Il testamento di Evita

Tutti coloro che avranno bisogno potranno scrivere alla presidentessa e riceveranno aiuto e risposta in nome di lei - Rinviate le esequie - La folla fa tre chilometri di coda per portarle l'ultimo saluto

(Nostro servizio speciale)
Buenos Aires, 29 luglio.

«Allorchè l'imperscrutabile volontà di Dio mi avrà chiamata nel Regno eterno, io continuerò a restare tra coloro che ho amato; il mio popolo e Perón. Voglio formare un ponte indistruttibile, un ponte d'amore tra il popolo argentino e Perón».

Queste parole stanno scritte nelle ultime volontà di Eva Perón e ad esse si richiama il Presidente della Repubblica Argentina quando annuncia che tutti i cittadini della nazione potranno continuare a scrivere a Eva Perón, anche se essa non è più tra loro, viva e operante.

Per i bisognosi

Tutti coloro che hanno qualche cosa da chiedere, tutti coloro che si trovano oppressi da necessità materiali e morali, che non possono risolvere, scrivano alla «Presidentessa»: Evita risponderà, certamente non mancherà di rispondere a tutti. I bisognosi riceveranno la risposta nel nome di lei. E quando sarà costruita il grandioso mausoleo che dovrà contenerne i resti mortali, le lettere dovranno venire indirizzate a questo funebre indirizzo. Una speciale cassetta raccoglierà le missive e ogni giorno un ufficio di segreteria, istituito presso il Ministero del Lavoro, esaminerà le lettere e risponderà provvedendo come lei avrebbe provveduto.

Per evitare il ripetersi di scene drammatiche, come quelle che ieri hanno caratterizzato la frenetica corsa degli argentini per vedere un'ultima volta il viso di Evita, per consentire a tutto il popolo di poter recare il saluto alla defunta, il Presidente Perón ha deciso che i funerali, che dovevano avere luogo oggi stesso, non si svolgeranno fino a quando ogni cittadino non abbia avuta la possibilità di tributarle l'ultimo saluto.

Abbiamo chiesto ad alti funzionari ministeriali la data approssimativa delle esequie, ma ci è stato risposto che non è possibile conoscerla. Il Presidente emanerà personalmente istruzioni in proposito, ma soltanto dopo che gli sia stato assicurato che non vi è più nessuno che deve vedere la salma. Egli ha passato stanotte quasi mezz'ora in piedi davanti al catafalco, mandando via tutti per restare solo con la sua sposa.

Questa sera doveva aver luogo una gigantesca fiaccolata, organizzata dal partito peronista, ma la pioggia che continua a cadere senza un attimo di tregua ha impedito l'attuazione del progetto. Nonostante la pioggia battente, una folla enorme continua a fare la coda davanti al palazzo del Ministero del Lavoro: ma non si assiste alle scene di frenesia morbosa di ieri, che ha provocato tante innocenti vittime, specialmente fra le donne e i bambini.

Dalle altre città continuano ad arrivare treni colmi dei «tristi pellegrini dell'amore» come sono stati definiti questi uomini e queste donne che a decine di migliaia abbandonano la loro casa e il loro lavoro in località lontane centinaia e centinaia di chilometri per accorrere a portare un fiore e un, che soltanto un bacio offerta sulla punta delle dita alla loro «Presidentessa».

I reparti di polizia in servizio d'ordine sono stati sostenuti da reparti di truppa con elmetti d'acciaio: gli uomini della polizia erano esausti e non si reggevano più in piedi tanto pesante è stata la fatica loro imposta prima nei servizi intorno alla villa di Palermo per il mantenimento dell'ordine in mezzo a un milione di forsennati, che a costo di morire volevano passare. Un poliziotto è morto schiacciato e molte decine si trovano all'ospedale per fratture di costole: molti sono caduti esanimi in mezzo alla strada. Adesso per i militari il compito è più facile: il colonnello Perón col suo annuncio e la pioggia hanno ridato un poco di calma e di serenità agli animi di questa gente appassionata.

La bara di cristallo

Quando giungono davanti alla bara di cristallo molti vorrebbero indugiare troppo a lungo; specialmente le donne vorrebbero fermarsi accanto a Evita per recitare una preghiera in suffragio della sua anima. Il volto bianchissimo appare calmo nell'estremo riposo e non reca traccia delle grandi sofferenze sopportate negli ultimi mesi. Il presidente Perón ha consentito che tutti coloro che sfilano davanti al catafalco possano toccare la bara, ma le dita dei vivi non incontrano che il freddo cristallo. Nel grande salone trasformato in camera ardente, va sempre rinnovandosi e crescendo il numero dei ceri e delle candele: vi sono ceri enormi e piccoli lumini rudimentali portati da povera gente della campagna.

Su proposta del proprio presidente Nestor Campora la Camera dei deputati ha deciso che un busto di Eva Perón in grandezza doppia del naturale venga messo nel salone dei «Passi perduti» che assumerà il nome di «Salone Eva Perón».

Nella sera buia, mentre la pioggia continua implacabile a cadere, una coda interminabile, lunga oltre tre chilometri, di gente attende su otto file, silenziosa e disciplinata, di poter giungere al suo cospetto: ognuno ha un pensiero da dedicarle.

m. w.

La situazione tunisina preoccupa la Francia

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 29 luglio.

Gli avvenimenti dell'Egitto e dell'Iran minacciano di avere serie ripercussioni anche in Tunisia, dove il Bey, che aveva tenuto finora un atteggiamento conciliante e moderatore, sembra essersi passato tutto d'un tratto dalla parte dei più intransigenti agitatori nazionalisti e avere fatto causa comune con loro. Questo rovesciamento della situazione tunisina non ha colto completamente di sorpresa il Quai d'Orsay, che già da qualche giorno era stato informato del pericolo attraverso le dichiarazioni nettamente antifrancesi fatte dal figlio primogenito del sovrano ad una agenzia estera d'informazioni. Ma il brusco voltafaccia del Bey si è manifestato soltanto ieri durante un drammatico colloquio che egli ha avuto con il residente [illegible] De Hautecloque.

Il Residente era andato da Sidi Lamine per presentargli il piano di riforme per la Tunisia che Robert Schuman aveva elaborato per conto del Governo francese. Si ricorderà la violentissima opposizione che il piano suscitò il mese scorso all'Assemblea nazionale, dove i gruppi di destra che fanno parte della maggioranza governativa lo giudicarono come un atto di rinuncia dei redditi francesi in Tunisia: dopo una tempestosa seduta, durante la quale il ministro Schuman fu aspramente criticato da molti deputati, il piano non venne nè approvato nè respinto. L'Assemblea, infatti, votò un ordine del giorno per divisione: a favore della prima parte e contro la seconda.

Si sperava però che il piano di riforme, pur rappresentando un sensibile sacrificio degli interessi francesi, potesse servire per una distensione nell'Africa Settentrionale, riportando alla normalità una situazione turbata dagli attentati terroristici e dai ripetersi delle agitazioni. In ogni caso si era sicuri che il Bey lo avrebbe accettato, anche perchè era stato lo stesso [illegible] Lamine che lo aveva lasciato capire in via confidenziale.

Ieri, invece, quando il Residente gli ha presentato in forma ufficiale il piano, il Bey ha rifiutato di accettarlo affermando che aveva bisogno di un certo tempo per poterlo esaminare. De Hautecloque ritornerà giovedì dal Bey, ma ci sono poche speranze che in una insistenza possa avere successo.

s. v.

DISCUSSIONI PER LA NOMINA DEL CONSIGLIO DELLA CORONA

I nazionalisti tentano di imporsi a Naguib

(Nostro servizio speciale)
Il Cairo, 29 luglio.

Quali siano le intenzioni di Nahas Pascià e del Wafd circa gli sviluppi della situazione determinatasi in conseguenza del colpo di Stato militare del generale Naguib e dell'abdicazione di Re Faruk, si può cominciare a comprendere esaminando l'importanza del passo ufficiale fatto oggi dal presidente della Camera, Abdel Salaam Gomaa Pascià ed è recato dal Capo del Governo, Ali Maher Pascià, e gli ha dichiarato che ritiene opportuna la riconvocazione delle due Camere per la elezione dei membri del Consiglio di reggenza.

Nessuno ignora che il partito wafdista ha un netto predominio nella Camera dei deputati e che tale fatto potrebbe significare che si voglia nominare un Consiglio di reggenza di gradimento, se non di colore, wafdista.

Il Wafd ha tenuto nella notte una riunione dell'esecutivo per considerare appunto gli sviluppi che in sede costituzionale possono derivare dall'abdicazione di Faruk e dalla nomina di un Consiglio di reggenza per il piccolo Re Ahmed Fuad.

Alla riunione hanno preso parte tutti i Ministri dell'ultimo gabinetto wafdista, che cadde in conseguenza dei forbidi del 26 gennaio. E' dalla riunione dell'esecutivo che hanno preso spunto i passi del presidente della Camera Abdel Salaam Gomaa e del segretario generale del partito wafdista Fuad Serag el Din. Mentre il primo faceva rilevare al Capo del Governo che la Costituzione egiziana non prevede il caso di abdicazione, ma che questa, in sostanza, è analoga al caso di morte, perchè in entrambe le circostanze il trono si rende vacante, Fuad Serag el Din si è recato a conferire col maresciallo Naguib Bey per comunicargli il desiderio del suo partito, che è il più grande partito egiziano, che «la Costituzione debba venire applicata interamente non soltanto nello spirito ma anche nella lettera».

Che cosa significa questa dichiarazione wafdista, che è stata fatta nel corso di un colloquio durato circa un'ora e dopo una riunione notturna d'emergenza dell'esecutivo del partito? Il dittatore militare Naguib forse non è profondo nelle manovre parlamentari, ma è chiaro a che cosa miri il Wafd: ad avere un «suo» Consiglio di reggenza o almeno un Consiglio di reggenza nominato da lui. Quindi non richiesta di indire al più presto le elezioni, come del resto pare sia intenzione del primo ministro Ali Maher, perchè nuove elezioni potrebbero anche alterare la configurazione della Camera, che attualmente è di colore predominante wafdista: ma riconvocazione della vecchia Camera, nella quale è assai più facile per Nahas Pascià ottenere quello che vuole.

In teoria la Costituzione è data sua parte perchè essa sancisce che il Parlamento deve essere riconvocato entro 10 giorni dalla morte del re per nominare un Consiglio di reggenza. Poichè, come si è detto, l'abdicazione equivale alla morte in quanto rende vacante il trono e indispensabile la nomina di un successore, tocca al Parlamento di procedere costituzionalmente alla scelta dei membri per il consiglio di reggenza.

Ma il Parlamento è stato sciolto da re Faruk lo scorso marzo e le nuove elezioni, secondo quanto stabilisce la Costituzione, avrebbero dovuto essere indette entro il termine di due mesi. Ed ecco che il Wafd sostiene che «lo scioglimento è incostituzionale in quanto non è stato seguito dalle nuove elezioni» e pertanto, siccome si deve procedere subito alla designazione del Consiglio di reggenza, non rimane che invalidare il provvedimento di scioglimento e riconvocare senz'altro la Camera attuale».

Dopo che la Camera avrà nominato il Consiglio di reggenza, questo potrà costituzionalmente sciogliere il Parlamento e indire le nuove elezioni.

Abbiamo potuto avvicinare Nahas Pascià, il quale ci ha ripetuto che il Wafd è ansioso di risolvere il problema costituzionale fondendolo con l'intenzione del Partito di appoggiare l'azione militare del generale Naguib. «E' una materia che richiede grande calma, molto tatto e assoluta serenità, se si vuole che la soluzione di un problema non intacchi gli elementi fondamentali del problema connesso».

Insomma il ritorno precipitoso al Cairo dalla Svizzera del capo wafdista e del segretario generale del Partito non è avvenimento casuale ma strettamente legato agli sviluppi della crisi egiziana. E molti si domandano che cosa in realtà si profilgga Nahas Pascià, capo del più potente Partito egiziano, un Partito animato da un acceso spirito nazionalista.

Si apprende che Faruk prima di abdicare aveva scritto di suo pugno due liste di nomi, fra i quali scegliere i componenti del Consiglio di Reggenza. Una copia di queste liste il Sovrano l'ha depositata presso il Gabinetto reale e l'altra presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Secondo quanto prescrive la Costituzione la busta sigillata non può essere aperta che dal Parlamento. Insomma Naguib Bey, al quale è riuscito nel migliore e più fulmineo dei modi un colpo militare che ha rivoluzionato il mondo politico egiziano, si trova ora in grave pericolo di rimanere impigliato nell'aggrovigliata matassa del politicantismo.

Haig Nichölson

Einaudi presiede al Quirinale il Consiglio Supremo di Difesa

Un'ora e tre quarti di seduta - Esaminato il problema degli aiuti militari e delle commesse industriali
La minoranza nella direzione del PSDI non approva la relazione di Romita sulla legge elettorale

Roma, 29 luglio.

Sotto la presidenza del Capo dello Stato si è riunito stamane al Quirinale il Consiglio Supremo della Difesa, presenti tutti i membri di diritto, civili e militari. La seduta è durata oltre un'ora e tre quarti, ma sullo svolgimento dei lavori si sa soltanto — a termini del comunicato ufficiale — che il Consiglio stesso, dopo aver perfezionato la propria composizione nominando a segretario l'on. Edoardo Martino, attualmente sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, «ha proseguito l'esame dei programmi di difesa».

Le forniture militari

Inutile, naturalmente, farsi tentare dal desiderio di indiscrezioni più o meno ingegnose: basterà ricordare che nel corso della recente visita a Roma dell'ambasciatore Draper erano state trattate diverse questioni militari, o comunque interessanti la difesa (sui due titoli del Military Support e delle commesse industriali). E' pertanto evidente che quegli accordi — o quei principi di accordo — siano stati prospettati appunto in sede di Consiglio Supremo della Difesa.

Con ciò dunque potrebbe dirsi esaurito il rendiconto dei temi che sono stati in discussione questa mattina al Quirinale, ma sarà forse il caso — tenendo appunto presenti i risultati del colloqui con Draper — allargare il discorso per cercare di definire quella che può esserne l'incidenza sul quadro dell'economia generale del Paese. Per cominciare dal primo tema — il Military Support — gioverà infatti osservare che la cospicua cifra che al riguardo fu indicata (da 250 a 350 milioni di dollari) altro non è che la misura del controvalore, in moneta, di aeroplani, carri armati e cannoni che ci verranno forniti. Saranno materiali e noi preziosi, ai fini dell'efficienza della difesa del Paese, ma che ovviamente ci [illegible] spese di esercizio, con relativo aggravamento del disavanzo.

Naturalmente non per questo si può o si deve rinunciare al beneficio delle forniture militari: il problema è piuttosto — ed esso infatti è stato esaminato in sede di Consiglio di difesa — di trovare un punto di equilibrio fra utilità e convenienze, tenendo d'occhio soprattutto quelle che sono le ripercussioni del «Military Support» in quanto produttore di spesa, e delle stesse commesse industriali, sulla fondamentale questione del nostro disavanzo in dollari.

Anche le commesse industriali, come è ovvio, oltre ad effetti — benefici — di carattere economico generale, producono effetti finanziari che occorre considerare: esse, difatti, implicano l'importazione di materie prime da pagare con anticipazione di dollari, sicchè più aumenterà il valore delle commesse più aumenterà di pari passo il *deficit* di cui soffriamo nei confronti dell'area del dollaro.

Ferme restando queste esigenze di natura monetaria, non sono da negare le ragioni di fiducia che le commesse all'industria di possono fornire. Al termine della seduta del Consiglio di difesa è stato del resto annunciato che il ministro Campilli darà fra pochi giorni informazioni particolareggiate sull'entità delle ordinazioni che [illegible] o ci saranno assegnate nel prossimo futuro: e in base ad esse potranno venire calcolate le possibilità di un maggiore assorbimento di mano d'opera. Questo aspetto sociale del problema, a quanto si [illegible] nei circoli ufficiosi, è quello che ha attirato maggiormente l'interesse del Presidente del Consiglio.

Il pensiero di Romita

Si tende infatti, negli stessi ambienti, a porre in relazione questi nuovi programmi con la realizzazione di quel piano per lo sviluppo dell'economia e lo incremento della occupazione che il Parlamento ha approvato di recente, e che proprio stamane il C.I.R. ha esaminato per studiarne le immediate possibilità esecutive. Immediate è da intendersi nel senso che si vorrebbe entro l'autunno scontare già i benefici della legge (come si ricorderà essa prevede in un decennio stanziamenti per 607 miliardi) per poter affrontare nelle migliori condizioni possibili la stagione più «pesante» agli effetti della disoccupazione operaia, cioè l'inverno.

Non ci si possono difatti fare illusioni sui leggeri indici di miglioramento registrati alla fine di giugno nel settore dell'occupazione, poichè a ben guardare le 12.476 unità che a tale data erano state rimassorbite, risultavano tutte beneficiarie dell'andamento stagionale che favorisce la attività all'aperto.

Nel campo della politica dei partiti, l'argomento dominante resta tutt'ora il problema della legge elettorale. Si è riunita la Direzione del P.S.D.I. per il riesame della relazione Romita, che, pur essendo stata rimaneggiata dal suo autore, non ha ottenuto l'approvazione da parte della minoranza direzionale che fa capo a Saragat. Si è comunque evitato di procedere ad una votazione e si è stabilito di trasmettere la relazione stessa a tutte le sezioni del partito, perchè serva di base ai dibattiti precongressuali.

La sostanza della relazione, nel suo testo aggiornato, consiste nel riconoscimento che il margine di sicurezza per i Partiti democratici è diminuito rispetto al 1948: Romita pensa tuttavia che il margine di sicurezza si riconquisti o si consolidi non già mediante lo stratagemma di una legge che attribuisca ai numeri un valore diverso da quello che essi hanno, ma in virtù di un'azione politica che valga veramente a rafforzare la democrazia.

Si è riunita anche la Direzione della D. C. che ha ascoltato una relazione dell'on. Gonella sul recente convegno dei dirigenti periferici tenutosi a Frascati.

v. g.

UN MESSAGGIO AL PAPA

Le condoglianze di Mosca

Mosca, 29 luglio.

Rappresentanti di tutte le Missioni diplomatiche accreditate presso il Cremlino hanno porto all'Ambasciatore argentino l'espressione delle loro condoglianze per la morte di Evita Perón.

Per l'Unione Sovietica ha presentato le condoglianze l'Addetto al Protocollo del Ministero degli Esteri, Pastoyev.

In autunno De Gasperi si recherà in Germania

Un'intervista concessa a un giornalista tedesco

(Dal nostro corrispondente)
Amburgo, 29 luglio.

Il Presidente De Gasperi verrà a Bonn in autunno. Inoltrato per restituire al Cancelliere Adenauer la visita che questi gli fece a suo tempo a Roma. Finora la visita era stata sempre rimandata per motivi protocollari dato che, sino a quando la Germania non avesse riacquistata la sua sovranità, vi sarebbero state delle difficoltà al cerimoniale perchè, ad esempio, sarebbe stato problematico stabilire se l'on. De Gasperi avrebbe dovuto rendere visita anche agli Alti Commissari alleati. Questi sono in realtà [illegible] i veri «padroni di casa» in Germania, e giuridicamente continueranno ad esserlo fin quando non sarà stato ratificato il trattato di pace, il che avverrà probabilmente dopo la visita di De Gasperi. Ma il fatto che la data sia già stata fissata, permetterà di superare gli ostacoli del protocollo.

De Gasperi — che ha annunciato la sua visita in una intervista concessa stasera al redattore romano del *Nord-West Funk*, intervista condotta in lingua tedesca e trasmessa subito dopo il giornale radio delle ore 19 — ha detto che egli spera che la sua visita possa coincidere con un riavvicinamento fra la Germania e la Francia in seguito ad un accordo sullo spinoso problema della Saar.

«In [illegible] militante un uomo di buona volontà — ha detto De Gasperi all'intervistatore che aveva scherzosamente accennato al significato mitologico del suo nome di battesimo — e mi auguro che Francia e Germania [illegible] finalmente a raggiungere un compromesso per la Saar perchè questo accordo è nell'interesse non soltanto dei due Paesi ma di tutta l'Europa».

L'intervistatore, dopo avere ricordato al pubblico i meriti che De Gasperi si è conquistato colla sua opera di paladino dell'integrazione europea, ha chiesto al Presidente: «Crede lei che questa integrazione si limiterà al campo economico (piano Schuman) e alla comunità difensiva (esercito europeo)?».

«No — ha risposto De Gasperi. — Io sono convinto che si potrà arrivare ad accordi non soltanto di carattere economico e militare ma anche politico, in modo da poter creare una federazione o confederazione europea. Noi siamo all'inizio di una nuova fase nello sviluppo dell'integrazione europea e io sono molto ottimista per quanto riguarda i risultati finali. Lasciatemi dire — ha detto concludendo — che io provo una grande ammirazione per il cancelliere Adenauer il quale continuamente si batte non soltanto per gli interessi della Germania, ma anche per quelli dell'Europa e della civiltà occidentale».

Per un grosso scandalo

Quattro ministri dimissionari a Pusan

Pusan, 29 luglio.

I ministri sud-coreani dell'Industria e Commercio, dell'Agricoltura e Foreste, delle Finanze e della Giustizia hanno rassegnato stamane le loro dimissioni. I ministri erano accusati di complicità in uno grave scandalo che aveva recentemente destato grande scalpore nell'opinione pubblica.

Profitti di oltre 4 milioni di dollari erano stati realizzati nella vendita, a prezzo fortemente maggiorato, di sementi e fertilizzanti forniti dagli S.U. alla Corea del Sud a prezzo di favore.

Per il quarto giorno consecutivo, una forte pioggia è caduta oggi sui famosi campi di battaglia coreani, riducendo la attività delle opposte forze a piccole scaramucce.

Gli aerei di basi terrestri oggi non hanno decollato. Solo gli apparecchi delle portaerei e unità della Marina hanno martellato gli obbiettivi della Corea settentrionale. Gli aerei hanno attaccato centrali elettriche ed uno stabilimento per la fabbricazione del magnesio nella Corea nord-orientale. Le navi da guerra hanno invece bombardato le linee ferroviarie costiere.

CRONACA CITTADINA

LA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE DOPO LA RELAZIONE DEL SINDACO

In discussione l'aeroporto di Caselle e il finanziamento dell'azienda elettrica

L'assessore Putaturo annuncia che gli impianti del nuovo aeroporto entreranno in funzione fra pochi mesi - Vivaci critiche di liberali all'atteggiamento dell'A.E.M. nella vertenza per il consorzio del Buthier

La prima parte della seduta del Consiglio comunale è stata dedicata all'esame dei molti argomenti all'ordine del giorno: si passa da una decisione all'altra con rapidità per lasciar libero un certo periodo di tempo da riservare alla continuazione del dibattito sulla relazione del sindaco. Si salta dall'approvazione delle nuove tariffe dell'imposta di consumo sui vini fini e sui liquori alla nomina di un comitato per la gestione dell'aeroporto di Caselle. Su quest'ultimo punto l'avv. Chiarioni fa notare che il campo non sarà in grado di funzionare prima della primavera del '53, ma l'ass. Putaturo — assai più ottimista di lui — afferma che sono stati fatti grandi progressi verso la soluzione del problema e che i servizi aerei s'inizieranno fra non molti mesi: ma date precise non ne fornisce. La nomina del comitato di gestione è, comunque, approvata all'unanimità.

Ma i buoni propositi di brevità svaniscono presto, ed ecco che le discussioni sui singoli argomenti si allungano e si complicano. Sulla sistemazione e le tariffe del mercato ortofrutticolo parlano numerosi consiglieri, con dell'accanimento, e in questo dibattere i pro e i contro trascorre oltre un'ora. E l'inizio della discussione sul bilancio del Sindaco si allontana: al Consiglio, dopo il mercato ortofrutticolo, interessano il mercato del pesce e quello dei fiori. Si arriva alla mezzanotte e si fanno parecchie votazioni. A mezzanotte il Sindaco afferma: «Signori consiglieri, evidentemente il mio invito alla brevità non è stato rispettato. Vi pregherei, perciò, data l'ora tarda, di approvare ancora alcune deliberazioni di carattere urgente». E l'annunciata discussione si allontana ancor di più.

I provvedimenti urgenti riducono il Consiglio ad acuire il proprio interesse per la seduta. Il mutuo dei 2 miliardi per i lavori idroelettrici dell'A.E.M. è argomento di un minuzioso dibattito.

Il cons. Zini (p.l.i.) fa la cronistoria delle vicende del Consorzio del Buthier e delle trattative intercorse fra il consorzio stesso e l'ente del Parco del Gran Paradiso. Ricorda il consigliere liberale che il consorzio del Buthier (di cui fa parte per un terzo l'A.E.M.) iniziò i lavori dell'elettrodotto della Valsavaranche senza avere nemmeno un permesso provvisorio; che in seguito, a causa di un'azione giudiziaria promossa dall'ente del Parco, si giunse ad una convenzione transattiva fra le due parti, in base alla quale il Parco riconosceva la posa dell'elettrodotto e il consorzio si impegnava a costruire una strada che unisse la valle dell'Orco con la Valsavaranche; che più tardi ancora il consorzio evitava ad applicare la convenzione adducendo a motivo la non ancora avvenuta approvazione da parte degli organi amministrativi e il costo proibitivo della strada (600 milioni); e che, infine, riportasi la vertenza giudiziaria, il Tribunale di Torino ha ordinato la sospensione dei lavori della linea elettrica. La situazione è gravissima — afferma l'avv. Zini. — Sospendere oggi i lavori vuol dire lasciar trascorrere l'estate e non poter sfruttare l'energia delle centrali del consorzio: se ne subirà un enorme danno finanziario, di cui per un terzo — come è logico — farà la spesa l'A.E.M. e cioè il Comune. Per questo è necessaria e urgentissima una mediazione dell'autorità per risolvere il problema; ed è strano che finora ciò non sia stato fatto, ed il Consiglio non sia stato nemmeno informato, volta per volta, dell'evolversi della situazione.

Il cons. Alpino (p.l.i.) dichiara di votare contro la stipulazione del mutuo, non essendo possibile — secondo lui — assumere impegni così onerosi per una azienda che praticamente non può essere a fondo controllata dall'autorità comunale, e sulle cui prospettive commerciali e industriali non si sa nulla.

In assenza dell'assessore alle aziende municipalizzate, ing. Anselmetti (che, nella sua qualità di presidente del consorzio, firmò la convenzione), risponde il sindaco, riferendo che sono già in corso sondaggi presso l'ente del Parco e che si spera di giungere ad una soluzione amichevole.

Il vice-sindaco avv. Secreto fa notare che le aziende elettriche godono di una grande autonomia per effetto di una legge del '25, e non è in potere del Consiglio modificare la legge; per questo, alle vicende del consorzio del Buthier e del Parco il Comune non può non restare — in una certa misura — estraneo. Ma queste dichiarazioni non hanno il potere di tranquillizzare l'avv. Zini, che ripete le sue lagnanze per non essere stato informato della faccenda. Tenta anche il sindaco di tranquillizzarlo, ma inutilmente. La discussione si sviluppa ancora, con accenni più o meno velati alla giustizia degli atti che sono stati compiuti e con l'intervento di numerosi consiglieri, sino a quando il cons. Aloisi (p.c.i.) non chiede la verifica del numero legale. E' l'una e dieci. Si conta, e si scopre che il numero legale è nel frattempo venuto meno, per cui non resta che chiudere la seduta, senza che vi sia stata l'attesa discussione. Non si esclude (ma si ritiene sia molto difficile) che sia convocato un'altra seduta prima delle ferie.

Addetti militari in visita a Torino

Nei giorni scorsi sono stati ospiti della nostra città gli Addetti militari accreditati a Roma presso la Repubblica italiana, appartenenti a varie nazioni. Ricevuti dal prof. Valletta e dalla direzione generale, essi hanno visitato gli stabilimenti Fiat; quindi le Officine Viberti, ricevuti dal dott. Angelo Viberti, e la «Microtecnica» dove furono accolti dall'ing. De Rossi. Gli Addetti militari hanno espresso il loro compiacimento per le visite compiute, avendo potuto constatare in piena efficienza gli impianti, il fervido spirito di organizzazione e la importanza delle attività produttive.

Una denuncia da Firenze contro la società Nebiolo

Il segretario di un «partito» che conterebbe 2 milioni di aderenti, ha presentato una denuncia contro la società Nebiolo. Si tratta dell'ing. Corrado Tedeschi di Firenze, editore e direttore di un opuscolo enigmatico noto con le sigle N.E.T. Egli, fra gli amatori dei cruciverba e delle sciarade, avrebbe formato un partito dei cosiddetti «nettisti».

L'ing. Tedeschi, servendosi appunto del suo settimanale, ha pubblicato le accuse da lui rivolte ai dirigenti della passata amministrazione della Nebiolo. Il direttore del fascicolo si rivolge al Procuratore della Repubblica affermando di trovarsi «nella necessità di denunciare determinati fatti chiedendo, in proposito, l'intervento della giustizia per la tutela dei suoi diritti e la punizione dei colpevoli». Quindi viene alla sostanza della questione.

Egli aveva allestito, nella sua villa a Firenze, un piccolo stabilimento tipografico cui aveva dato il nome di Tipografie riunite. La cosa era stata possibile mediante l'acquisto di tre macchine dalla Nebiolo. In pagamento l'editore aveva rilasciato 40 cambiali, da un milione di lire ciascuna, con l'impegno di ritirarne una al mese. Purtroppo, dopo pochi mesi, la Nebiolo avrebbe messo abusivamente in circolazione, i 40 effetti cambiari di modo che l'ing. Tedeschi si trovò costretto a far fronte a spese eccessive.

Continuarono a verificarsi protesti su protesti per milioni e milioni di lire. La massima precauzionale adottata dal Presidente del nostro Tribunale il 30 marzo scorso con l'ordine di sequestro conservativo a mani del Tedeschi di tutte le somme ancora dovute alla Nebiolo, non diede alcun vantaggio. Il provvedimento infatti non poteva fermare l'azione di terzi possessori degli effetti cambiari.

Torino trascurata nei collegamenti telefonici

Le cause del disservizio secondo l'azienda statale

I ponti radio sono entrati in funzione prima d'essere completati - In autunno 24 nuovi circuiti con Genova e Milano

Riceviamo da Roma:

In relazione a quanto pubblicato dal nostro giornale sulle deficienze del servizio telefonico interurbano fra Torino e gli altri centri d'Italia e dell'estero, abbiamo chiesto alcuni schiarimenti all'azienda dei telefoni di Stato presso la sede del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni a Roma.

Pur riconoscendo la fondatezza degli inconvenienti da noi lamentati, alcuni esponenti dell'azienda di Stato hanno voluto innanzitutto rilevare che i due ponti radio ora in funzione a Torino hanno carattere di emergenza e di riserva per il futuro, in attesa del potenziamento mediante sistemi a dodici canali in cavo, sia sul cavo della concessionaria Milano-Torino (Stipel), sia sul cavo nazionale statale Torino-Modane. I lavori di potenziamento saranno conclusi entro tre mesi. In autunno — ci è stato assicurato — Torino disporrà di circa dodici nuovi circuiti in cavo con Genova e di altri dodici con Milano. Contemporaneamente verranno attivati nuovi circuiti con la Francia, via Modane, tali da soddisfare completamente le esigenze di Torino.

In quanto alle deficienze lamentate sul funzionamento dei due ponti radio, è da osservare che per necessità di traffico, in attesa della conclusione dei lavori suddetti, quegli impianti sono stati attivati prima di essere completi in ogni loro parte tecnica. Anche in questo settore si stanno apportando i necessari perfezionamenti.

All'azienda di Stato ci hanno cortesemente negato che Torino sia una delle grandi città più trascurate in Italia. Oltre ad un circuito con Napoli — hanno detto — è stato recentemente realizzato il collegamento diretto Torino-Messina. Nel complesso, Torino dispone oggi di 107 circuiti attivi statali, di cui 10 internazionali. E' vero — hanno aggiunto — che la costruzione della nuova centrale telefonica di Torino ha subito dei ritardi. Essa, infatti, era subordinata alla sopraelevazione dell'edificio già esistente. Ma i lavori sono ora in via di completamento, e certamente entro due anni la nuova moderna centrale sarà un fatto compiuto. Essa sorgerà prima ancora di quelle di Milano, di Genova e anche di Roma.

Il completamento della centrale sarà contemporaneo al progressivo funzionamento dei cavi coassiali e sicuramente nel 1954 Torino avrà larghi benefici da queste nuove opere. I cavi coassiali risolveranno non soltanto i servizi telefonici, ma anche quelli telegrafici e di televisione. Circa la lamentata scarsezza del personale all'azienda di Stato si è voluto ricordare che già nel 1949 fu chiesto un ampliamento di organici. Ma si è ancora in alto mare, dato i concetti di alleggerimento del personale che caratterizzano, in questo momento, la politica amministrativa dello Stato.

Manifesti non autorizzati

Con ordinanza del Questore in data 25 corrente, è stata sospesa la licenza a una tipografia alla Barriera di Milano dichiarava in contravvenzione per avere omesso di indicare il nome e l'indirizzo della tipografia, in calce a 2000 manifestini, successivamente diffusi senza autorizzazione.

VITTIMA DELLA TRESCA: UNA BIMBA NATA DALL'ADULTERIO

Dice al marito che vuol lavorare e va a vivere a Roma con l'amante

Più tardi la donna ritorna, ma è tradita da una lettera - Il Tribunale respinge la richiesta di disconoscimento di paternità perchè trascorsi i termini

Una singolare e complicata vicenda familiare è stata portata al giudizio del nostro Tribunale.

Il signor T. Z., ritornato in Italia dalla prigionia, e rientrato in seno alla propria famiglia, composta della moglie e di un bambino nato prima della guerra, notava una certa freddezza da parte della moglie. Questa poi gli faceva rilevare che per il bilancio familiare non era sufficiente lo stipendio di lui: occorreva qualche altra entrata che arrotondasse le finanze domestiche permettendo altre spese che quelle del vitto. E così la donna, ad un certo momento, disse al marito che aveva trovato un posto da cassiera in un locale pubblico a Roma e gli chiese il permesso di recarsi nella capitale per qualche mese. Il marito, dapprima piuttosto riluttante, finì per accondiscendere. E così la donna partì, mentre a Torino rimaneva il marito ed il figlioletto affidato ai nonni.

Un giorno, improvvisamente, la donna tornò con un pretesto fermandosi per qualche notte con il marito. Poi ripartì e di lì a qualche tempo gli scrisse di essere in attesa di un figlio. Quando fu l'epoca del parto, il marito la raggiunse a Roma e fu lui stesso a denunciare allo Stato Civile la creatura, una bimba, cui fu imposto il nome di Adelina. Tuttavia, durante il soggiorno romano, alcune voci poco lusinghiere sul conto della moglie giunsero al marito. Questi, ripartito per Torino, dopo qualche tempo, scrisse alla donna di tornare. Essa ligerì con un pretesto e l'altro per qualche mese, e poi si decise a rientrare al domicilio coniugale. La famiglietta riprese il ritmo di vita di un tempo. Ma ecco che un giorno, il marito, frugando in un mobile trovò sotto la biancheria una lettera diretta alla moglie.

Era la lettera di un uomo che parlava della piccina come di sua figlia, raccomandando alla donna tutte le possibili cure. E' facile immaginare quello che succederà: scenate, pianti, urli e confessione. La donna ammise cioè di aver avuto una relazione con un uomo piuttosto anziano, mentre il marito era prigioniero e di essere poi tornata a Roma presso l'amante, che l'aveva resa madre. Era venuta a Torino quelle poche notti per disinnamorarsi, nell'incontro con il marito, la legittimità della sua gravidanza.

L'uomo si rivolse ad un legale per chiedere al Tribunale il disconoscimento di paternità. L'avvocato, recatosi a Roma per chiarire alcune questioni, apprese un fatto nuovo e cioè che la donna aveva avuto relazioni contemporanee con il vecchio e con il figlio di questi. Conscché in definitiva non era possibile accertare la vera paternità della neonata. In questo ginepraio si inseriva una nota drammatica perchè la legge, severissima nelle condizioni per il disconoscimento di paternità, non potè ammetterlo essendo trascorso il termine valido per l'azione giudiziaria.

Al disgraziato marito, padre di una figlia che non è sua, e che non si sa bene a chi veramente appartenga, non è rimasto altro che iniziare la separazione per colpa della moglie dinnanzi al nostro Tribunale. E' inutile aggiungere che la vera vittima di tutta la vicenda è la piccola Adelina.

La campagna contro gli spacciatori di cocaina

Una giovane signora è morta per intossicazione da stupefacenti

Le cause del decesso apparivano sospette e l'autorità ordinò un'inchiesta - Negli ultimi tempi la donna faceva forte uso della droga

La lotta della polizia contro gli spacciatori di stupefacenti continua serrata. E' di ieri l'altro la notizia della denuncia all'autorità giudiziaria di un turco — tale Nicola Borromin — per traffico di eroina. Per rendersi conto della importanza di questa campagna giudiziaria, bisogna forse ricordare quali sono le tremende conseguenze della piaga che comunemente è definita con una sola parola: «Cocaina».

Recentemente nella nostra città è morta una signora di 37 anni, in circostanze a tutta prima misteriose. Essa, legalmente sposata con un dirigente sindacale, da circa sedici anni conviveva con un professionista. Vittima dell'atroce malattia, la signora dalla fine dell'ultima guerra faceva intenso uso di stupefacenti. In breve volgere di tempo si era ridotta ad una larva: smemorata, a tratti colpita da crisi quasi isteriche sopravveniva, si può dire, soltanto con l'aiuto della droga. All'improvviso una notte moriva. Veniva chiamato il medico municipale per il controllo stabilito dalla legge. La causa della morte appariva sospetta e quindi l'autorità stabiliva una inchiesta. Il risultato fu il seguente: decesso causato da intossicazione da stupefacenti.

Il caso citato, che è avvenuto in una centrale via di Torino, non è isolato. Di tanto in tanto presso gli ospedali torinesi vengono ricoverate ragazze giovanissime, in preda ad uno choc che successivamente risulta causato da stupefacenti. Il più delle volte si tratta di avventurate che sono state irrette da disonesti. Non mancano nemmeno casi di persone che, in seguito a malattie hanno dovuto ricorrere a sedativi costituiti a base di morfina o di mefedina e che successivamente sono rimaste intossicate a tal punto da dover far uso costante di un qualche stupefacente.

In breve questi malati divengono preda di speculatori criminali. La piaga meno grave in Italia che non in altri paesi, è tuttavia tanto allarmante da meritare un controllo continuo da parte degli organi di polizia. Gli organi giudiziari debbono affrontare una organizzazione di carattere internazionale che opera secondo schemi scrupolosamente prestabiliti. Di recente è stata denunciata la attività poco chiara di un individuo orlando della Sicilia, che per lunghi anni risiedette negli Stati Uniti e che attualmente si trova in Italia, egli è sospettato di dirigere il traffico di stupefacenti.

Bisogna però rendersi conto che il compito della nostra polizia è molto difficile, e non va dimenticato che i mezzi a sua disposizione sono insufficienti. Annualmente il traffico degli stupefacenti frutta a quelli che ne sono gli organizzatori centrali un reddito di milioni e milioni. Basti considerare che determinati stabilimenti farmaceutici stranieri producono ingenti quantitativi di cocaina nonostante che la droga sia ormai praticamente inutilizzabile nella farmacopea.

Una americana ferita cadendo dalla moto

In via Cavour a Moncalieri ieri l'altro alle 15,30 circa una motoleggera con targa francese proveniva in direzione di Torino; guidava il suddito americano Shelley Broad di 34 anni residente a Parigi il quale, nel tentativo di superare una macchina, slittava e finiva a terra. Sul sellino posteriore della moto vi era la moglie del Broad: la 34enne Eleonora Shenk, la quale riportava la frattura del malleolo destro; la poveretta è stata ricoverata all'ospedale di Moncalieri.

— Ieri pomeriggio l'autobus della linea A era poco affollato: in piedi vi erano soltanto due persone. Una di queste, la signora Elsa Furietti in Spoto, abitante in via Malta 48: per una brusca frenata, la donna non faceva in tempo ad afferrarsi ad un maniglione e picchiava il fianco contro un sedile. I sanitari del Mauriziano le hanno riscontrato la frattura di alcune costole e contusioni toraciche, guaribili in una ventina di giorni.

— In corso Galileo Ferraris all'angolo con corso Rosselli, il postino Enzo Sogari di 33 anni, domiciliato in largo Orbassano 77, che viaggiava in bicicletta diretto verso il centro, tentava di superare un pullman: ma veniva urtato da una «giardinetta» e riportava la frattura del braccio destro ed una lieve commozione cerebrale. Guarirà in un mese, salvo complicazioni.

La Biblioteca Nazionale rimarrà chiusa al pubblico, per l'annuale revisione, dal 1° al 20 agosto incluso: in tale periodo il servizio del prestito funzionerà dalle 9,30 alle 11.

Trovato in piazza Crispi ieri mattina alle 6

Misterioso ferimento di una guardia notturna

L'agente è ricoverato all'ospedale e non può parlare

Il dott. Criscuoli, commissario della P. S. Barriera di Milano, si sta occupando da ieri mattina di un «caso» enigmatico, di un ferimento piuttosto grave che si presenta — almeno per ora — avvolto nel più fitto mistero.

L'altra notte la guardia notturna Giuseppe Forrelli fu Vincenzo di 37 anni, abitante in via Fratelli Calandra 10, prendeva servizio, come di consueto, e ispezionava, a piedi, una certa zona di Barriera di Milano a lui affidata. Verso le quattro il collega Ferrante Brussasco lo incontrava e si fermava anzi a scambiare con lui qualche parola di saluto. Il Forrelli appariva in normalissime condizioni, era d'umore ottimo e stava regolarmente effettuando il suo servizio di vigilanza.

Verso le sei meno venti, circa, il Brussasco transitava in piazza Crispi. La piazza era deserta. Ad un tratto veniva colpito da un gemito. Si volgeva attorno e con sbigottimento scorgeva all'angolo di corso Novara il collega disteso a terra, con le braccia aperte. Il berretto era rotolato a qualche passo di distanza e il disgraziato appariva privo di sensi, con il volto tumefatto e sanguinante: anche le mani erano ferite. Non gli mancava nulla, né la pistola, né il portafogli. Subito il Brussasco provvedeva a farlo trasportare all'Astanteria Martini, dove i sanitari lo ricoveravano in osservazione.

Durante tutta la giornata di ieri il Forrelli non è stato in grado di parlare. Si suppone — scartata l'ipotesi di un investimento — che l'agente sia stato aggredito e brutalmente percosso da ladri sorpresi sul fatto.

Ciclista in fin di vita per incidente stradale

Un autocarro ha investito ieri sera alle 23,30 un ciclista: il fatto è accaduto ieri sera verso le 20,30 in corso Il Febbraio e via Fiochetto, una località poco illuminata, che presenta notevoli complicazioni nel traffico per una serie di incroci di vie che possono trarre in inganno il più abile guidatore. Vittima è il sessantaduenne Antonio Calandrini, identificato in base ad un incompleto tesserino trovatogli in una tasca. Egli abita nelle Casermette del Regio Parco. Nel compiere la svolta, in bicicletta, veniva urtato e gettato a terra dalla fiancata di un grosso autocarro guidato da certo Edoardo Asti. Nella caduta il poveretto rimaneva esanime al suolo ed i vigili del fuoco, accorsi con autobarella dalla vicina caserma delle Fontane, l'hanno trasportato al Maria Adelaide dove i sanitari gli hanno riscontrato la probabile frattura del cranio ed altre gravi ferite. E' stato ricoverato con prognosi riservata.

Per i bimbi del carabiniere morto al ponte Varaita

Altre offerte di lettori sono pervenute ieri per i quattro bimbi lasciati dal brigadiere dei carabinieri Ajello morto sulla sua autoblinda precipitata nel torrente Varaita.

N. N., L. 10.000; N. N., 5000; Laboroi Giovanni Battista, 1500 - Totale L. 16.500 - Somma precedente 187.100 - Totale L. 203.600.

La donna morta di tetano

Abbiamo ricevuto nuove offerte per la famiglia della povera Clotilde Nicolussi, stroncata dal tetano dopo un intervento chirurgico.

A. G., L. 1000; L. L., 500; Nida, 1000; Miria F., 1000; R. C., 1000 - Totale L. 4500 - Somma precedente L. 23.350 - Totale L. 27.850.

STATO CIVILE

Venuti Luigia m. Felicini, a. 64, via S. Giacinto 53; Bonio Angelo fu Giuseppe, a. 75, c. Brescia 33; Ruggeri Elvira fu Luigi, a. 70, v. Cantalupa 13; Bertone Angelo fu Giale, a. 63, v. Maddalene 34; Bianchi Stefano fu Carlo, a. 46, c. Curtatone 1; Salvetti Giuseppe m. Cardani, a. 66, v. Bologna 22; Dell'Angela Maria m. Malisani, a. 67, Osp. Cottolengo; Varesio Luigia ved. Audisio, a. 73, Cottolengo; Severino Giuseppe fu Giuseppe, a. 61, Mollinette; Boerlusone Riccardo fu Guido, a. 52, Mollinette; Lanfranco Luigi fu Giuseppe, a. 49, Mollinette; Calliano Maddalena v. Gussio, a. 66, S. Giovanni; Turati Maria fu Luigi, a. 70, Cottolengo.

Residenti in Torino e deceduti fuori: Vallor: Mirella di Filippo, a. 27, Ralmo; Zucca Giulia di Edoardo, a. 44, (morte presunta); Grimaldi Gino, a. 88, Le Havre (Francia); Cretesi Maria Teresa di Giovanni, a. 20, Genova Cornigliano; Fantolo Gian Arturo di Antonio, 27, Collegno; Ferrero Pietro di Angelo, a. 72, Pau (Francia); Bonifacio Vincenzo fu Francesco, a. 61, Moncalieri; Allaria Domenica di Modesto, a. 41, Genova; Gigaglio-Luiati Carlo fu Luigi, a. 78, Caselgliole Falleti; Braccio Giuseppina fu Pietro, a. 58, Mezzano; Cuscela Pietro fu Antonio, a. 80, Venaria; Bolzo Domenico fu Angelo, a. 82, Chivasso; Richard Maddalena fu Biagio, a. 76, Prali.

Morti 13 - Nati 27 - Matrimoni 20

ECHI DI CRONACA

AVVISO. — Scopo ridurre prestazione personale attuali (italiani, *Lanificio Proteso*, lavorazione ciclo completo ottima organizzazione, accorderebbesi conduttore sociale con persona competente cui affidare Direzione. Offerte cassetta 26-2, Sicop, Firenze.

TRENO CROCIERA. «Oltremare» Bruxelles - Valle del Reno - Svizzera. Partenza 10-8. Ritorno 18-8. Quote da L. 53.000 tutto compreso. Iscrizioni presso «*Viaggi Ferio*», *piazza S. Carlo 203*, telefono 40-667.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi* 4. Tel. 521-107.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11: Musica sinfonica - 11,30: Romanzo sceneggiato - 12,15: Canzoni - 12,35: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra - 19,30: Università Marconi - 19,45: Giochi olimpici - 19: Pomeriggio musicale - 19,45: Prospettive economiche - 20: Musica leggera - 21: Music-Hall - 21,45: Programma Radio-Francese - 22,15: Concerto - 22,45: Orchestra melodica - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — 13: Orchestra - 13,30: Il tuo nome è donna - 14: Giuliet dei secoli - 14,30: Mani sulla tastiera - 14,45: Orchestra - 15,15: Otto strumenti - 15,45: Musica leggera - 16,15: Orchestra - 16,45: Spigolature musicali - 17: Per i ragazzi - 17,30: Ballate con noi - 18,45: Orchestra napoletana - 19,15: «Questa è democrazia», di Vitaliano Brancati - 19,30: Danze - 20,30: Orchestra - 20,45: «Turandot», di Puccini - 23: Riperitivo - 23,15: Orchestra - 23,45: Canti a sera - 24: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA — 20,30: Concerto - 21: Il discolo in provincia - 22,10 Dal clavicembalo al pianoforte - 22,45: Le pleiadi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — **Temperatura:** massima + 28,6; minima +14,2; media + 24. Umidità 80%. Pressione 733,4. Calma di vento. Cielo poco nuvoloso. **Previsioni:** tempo buono con cielo sereno al mattino. Venti deboli. Visibilità buona. Temperatura media stazionaria.

Indagini sull'esplosione di un lancia-razzi a Rivarolo

Uno scoppio durante una festa investe una decina di persone

Uno dei colpiti, un ragazzo di 13 anni, è raccolto in gravi condizioni e trasportato alle Molinette per una difficile operazione: ha una scheggia nel cervello

Un ragazzo in fin di vita e dieci persone ferite in modo più o meno grave, sono l'impressionante bilancio di un incidente accaduto a Rivarolo la sera scorsa in occasione della festività di San Giacomo. Incidente che è stato causato dall'improvviso scoppio di un tubo lanciarazzi durante una manifestazione pirotecnica.

Sono anni ormai che in piazza Almone Chiaratti vi è la consuetudine di organizzare feste del genere nonostante lo spazio sia piuttosto ristretto e il pubblico debba necessariamente ammassarsi nei pressi degli ordigni di lancio. Lo spettacolo dell'altra sera era affidato alla ditta Tosco di Pino Torinese che, specializzata nel ramo, aveva approntato un gran numero di razzi, cascate di fuoco, girandole e così via. La festa era in pieno sviluppo tra l'entusiasmo della folla quando all'improvviso — erano le 21 circa — si scorgeva un'accecante vampata tosto seguita da una esplosione fragorosa.

Tutti fuggirano in preda a terrore: tutti tranne qualcuno, e fra questi ultimi il tredicenne Gabriele Forneri abitante in cascina Sanza Grossa, che giaceva al suolo con il cranio perforato da una scheggia metallica. Sembrava morente. Altre dieci persone erano ustionate o ferite in varie parti del corpo.

Ristabilita la calma si accertavano le cause della sciagura. Un tubo lanciarazzi, lungo 60 centimetri, largo 15, e dello spessore di 1 centimetro era capitato nel momento in cui si era dato fuoco alla miccia che avrebbe dovuto far partire una salva a doppio effetto. Molto probabilmente insieme alla prima carica, quella di lancio, era scoppiata anche la seconda, che normalmente sarebbe dovuta esplodere in aria per proiettare il razzo ancor più lontano. Non è stato possibile sul momento eseguire una perizia, che, d'altra parte, la Magistratura ha ora affidato ad un tecnico per stabilire eventuali responsabilità.

I feriti venivano prontamente soccorsi. Il piccolo Forneri era trasportato all'ospedale stesso di Rivarolo e ricoverato con prognosi riservata per la frattura dell'osso frontale; nella giornata di ieri le sue condizioni si sono ulteriormente aggravate tantochè nel pomeriggio il piccino è stato trasferito alla clinica del professor Bolzi presso l'ospedale delle Molinette nella nostra città.

Gli altri feriti sono: Maria Capello di 34 anni, da Lusigliè, ferita ad una coscia, guaribile in 20 giorni; Francesco Falcioneri di 25 anni, da San Giorgio, ferito a un piede, guaribile in 25 giorni; Pietro Castelletto di 23 anni, pure da San Giorgio, ferito ad un piede, guaribile in 20 giorni; tutti sono stati ricoverati all'ospedale civico San Giuseppe.

Altre cinque persone sono state soltanto medicate. Esse sono: Giuseppe Corna, di 36 anni, da Villata; Laura Leone di 12 anni, da Rivarolo; Agostino Tomatto di anni 21, da Pertusio; Antonio Bertone di anni 49, da Rivarolo; Giampiero Saberi, di an... 6, da Rivarolo.

Il comandante la tenenza dei carabinieri si è ieri recato a Rivarolo per un sopraluogo. In attesa di quello che sarà il verdetto della perizia tecnica, i carabinieri hanno raccolto tutti i particolari dell'incidente. L'inchiesta richiede naturalmente di essere condotta con molta accuratezza poichè nell'incidente possono essere coinvolte gravi responsabilità.

Pescatore morto per sincope

Ieri un camionista che stava trasportando ghiaia dal greto del Po alla centrale elettrica di Bertoulla, scorgeva sulla sponda del fiume un uomo steso a terra. Gli si avvicinava e constatava che il poveretto era morto. Avvisava, telefonicamente, il Commissariato di P. S. Barriera di Milano. Subito dopo giungevano sul posto un sottufficiale e due agenti. Il poveretto veniva identificato per il pensionato Attilio Bellangero, di 63 anni, da tempo sofferente di cuore.

Un braccio schiacciato in una impastatrice

Un grave infortunio sul lavoro è accaduto ieri in un laboratorio di dentifricio sito in via Aosta 29. L'operaia Angela Dadone, abitante in corso Regio Parco 153, si trovava presso una macchina impastatrice quando, per cause imprecisate, restava impigliata con un braccio negli ingranaggi. La avventurata riportava una vasta e profonda ferita. Al Maria Adelaide è stata riservata in osservazione; i medici stanno tentando il possibile per evitare l'amputazione dell'arto.

— Anche l'operaio Carlo Gallo, di 71 anni, abitante in via Morgagni 33, è rimasto vittima di una disgrazia sul lavoro. Verso le 17 di ieri, si trovava in via Paolo Boselli 23, in piedi su un tavolo, intento ad imbiancare un soffitto quando, perso l'equilibrio, cadeva a terra producendosi la frattura del setto nasale e ferite multiple al viso. All'ospedale Molinette è stato giudicato guaribile in venti giorni.

Aggredisce un carabiniere che interviene in una rissa

Un grave episodio è avvenuto l'altra sera nei pressi di Porpino in borgata San Cristoforo. Al ballo pubblico improvvisamente due giovani: Mario Natta, di 26 anni, e Battista Castellini, di 25, venivano alle mani per futili motivi. Sul posto, dopo pochi istanti, accorreva un appuntato dei carabinieri con un milite che naturalmente s'interponevano per sedare la baruffa. Il Natta, perso il controllo di sè, si scagliava contro il carabiniere e lo colpiva selvaggiamente a pugni. Il giovane veniva immobilizzato e tradotto in carcere in stato d'arresto.

Un analogo incidente è accaduto in frazione Rinchiuglio di Vitt, alle 20,30 di ieri l'altro. Tra i contadini Luigi Gallino, di 23 anni, e Lodovico Vindrola, di 29, sorgeva un violento litigio che ben presto si trasformava in rissa. Ad un certo punto il Vindrola, colpito da un formidabile pugno stramazzava al suolo riportando la frattura della mandibola. Il disgraziato è stato ricoverato alla clinica odontoiatrica delle Molinette e giudicato guaribile in due mesi. Il Gallino si è reso latitante.

Le cose più belle

Ci sono date in dono.
La vita, l'amore, i fiori, una canzone d'uccelli.
Il dono anche piccolo è fra le cose più belle.
Non so dire cos'è stato per l'aver in dono lo scrignetto I.L.L.V.A. con il liquore AMARETTO DI SARONNO.
Certo vi sono poche cose tanto gradite.

LIQUORE AMARETTO DI SARONNO I.L.L.V.A.

YOGHURT
DR. DER STEPANIAN
— quindi, Signora, questo prezioso alimento — mentre risana l'organismo dei Vostri cari e ne assicura i mezzi di difesa contro la malattia, il lavoro, l'invecchiamento precoce, provocati dalla intossicazione intestinale — dona alla vostra carnagione il fascino della giovinezza.
Ma, come voi stessa sapevate, non basta ingerire lo yoghurt o simili ad un latte fermentato perchè questo sia dotato di tanta virtù...
primo nel tempo primo nella qualità

COVOLO
STAZIONE SERVIZIO
Vespa
CONSEGNE PRONTE
con anticipi da L. 9000 prezzo ridotto a L. 160.000
CICLOMOTORI e BICICLETTE
PRENOTAZIONI CAMBI VENDITA ANCHE A RATE
GIULIO CESARE 186, t. 21-136

MOBILI dal 1887
I MIGLIORI a
TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

ANNUNZI SANITARI
Malattie veneree, pelle, nervose e della prostata a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 16-20; festivi 11-12

Dr. P. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-12, 15-18, fest. 10-12; tel. 45-866

MOBILI ABITAZIONI
ALASIA
CORSO VINZAGLIO 5. Tel. 45-230

CINE
TORINO
«SI STA FRESCHI»
Proseguimento della riedizione dei più grandi capolavori
OGGI e DOMANI
La FAMIGLIA STODDARD
con INGRID BERGMAN
da Venerdì a Domenica
GLI AMORI DI CARMEN
con RITA HAYWORTH
PLATEA 150

IMMINENTE AL
CORSO
MICKEY ROONEY
in
SABBIE MOBILI
con BARBARA BATES
JANNE CAGNEY
PETER LORRE
Nuova produzione 1952-53

IMMINENTE
AMBROSIO
IL DEPORTATO

FERNANDEL
DA OGGI AL CINE ASTOR
IN UNA DRAMMATICA INTERPRETAZIONE
SOLO DIO PUO' GIUDICARE
DEAR FILM - PRODUZIONE 1952
PRIMA VISIONE PER TORINO

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Gay Cesino 24 Ristorante accoglie, nuovo locale, Direzione signorile.

Al Fiorida Club, p. Solferino, tel. n. 522, 23 Or. Edgardo Andrecchetti, rum. D'Aubo-Scarenzo-Cortese.

Brandy Bar. Open per la salute riapertura aperitivo.

Chanet: ore 21 Zucchero e Rosso.

Eden Dance ore 23 Orch. G. Massa

Cas Donne Fatine: 21 Orch. Angelini, ore Stanotte, Andreoli, Canoli.

Giardino Danze Moda: Pal. Esposizioni Val. 21 I Orch. Casimatta.

Giardino Metzger S. Donato. Var.

Gran Mago Danze: 21 Mo Travaglio

Hollywood Danze: 21 Galabaun).

Montecappuccini Danze: ore 21-24.

Pagoda Danze: 21 serata a premi

Piscina scoperta Stadio: ore 10-19.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Furia del Congo», Johnny Weissmuller, S. Moreland.
Astor: «Solo Dio può giudicare» con Fernandel. Aria condizionata.
Corso: «La pietra dello scandalo», Bing Crosby, Ann Blyth.
Doria: «Il carnevale della vita», C. Boyer, Barbara Stanwyck. Aria condizionata. Pomer. 258, sera 300.
Lux: «Gli amanti» Charles Boyer, Margaret Sullavan.
Moffo: «Non ho paura di vivere», F. Marsi, R. Rabilini. Riv. Ratazzan [illegible] 15 21,30. Lo ale

Terra di sirene

Il vescovo di Bampopo sbarca nell'isola di Nepenthe: vuole ostarvi durante il suo viaggio di ritorno in Inghilterra anche per render visita a una cugina che vi dimora col figliuoletto, in attesa che il marito, rientrando in patria dall'Iodia, la prenda con sé. Thomas Heard ha la sua diocesi nell'Affrica equatoriale, e n'è sazio: gl'indigeni, dei superbi animali, si convertono a frotte, però, il mattino dopo, sgozzano e divorano missionari come se nulla fosse. Quindi il vescovo soffre di stanchezza fisica, d'inquietudine spirituale, già in lui si affaccia il pensiero di gettar l'abito, e dedicarsi alla pedagogia. Egli sa che Nepenthe è stata conquistata dal bel mondo cosmopolita, e ha il suo club di bevitori e giocatori retto da un gaglioffo, la sua colonia di mistici russi gravitanti attorno a una ricca e non più giovane signora, milionari che vanno e vengono, duchesse principesse contesse d'ogni genere, magistrati prevaricatori, eruditi locali fanatici, preti politicanti e modernisti e sacerdoti incartapecoriti; trafficanti di antichità, avventurieri d'ogni risma, ravernieri e ragazze di buona bocca. Però, quel che il vescovo Heard apprende, è che tutti questi personaggi — e cento altri che non ho nominato — son tornati, o rimasti, a una concezione assolutamente pagana della vita. L'isola stessa è la culla dell'epicureismo; e le nuove cerimonie cristiane risuscitano immagini degli antichi culti. La legge, la morale son quelle dei secoli andati; la natura, l'indole degli abitanti sopraffanno codici e precetti.

South wind, di Norman Douglas, è appunto la storia della disgregazione, sotto il vento del sud, lo scirocco, di un temperamento nordico, di un carattere tradizionalmente formato. In lunghi, numerosi colloqui coi più vari interlocutori, il vescovo Heard sente sbriciolarsi radicate convinzioni, franare pregiudizi, crollare i muri maestri della sua fede, tanto da assistere a cuor leggero, a un delitto, a lasciarlo occulto, a giustificarlo: la cugina trae sul bordo di una rupe il suo primo marito — carogna, e ricattatore, è vero — e gli dà la spintarella, così da regolarizzar la propria posizione col secondo, che formalmente non era tale, a tutto profitto del figliuolerna. E Heard, involontariamente contempla, e volontariamente tace: quand'egli, al termine del romanzo, ripartirà da Nepenthe, ha già dato addio alla Chiesa d'Inghilterra, e s'è convertito al panteismo.

Chi ha letto, nel supplemento letterario del *Times* del 4 luglio, il magistrale profilo di Norman Douglas, spentosi a Capri nel febbraio del corrente anno, e ha ripreso in mano, oltre a *South wind* l'indispensabile complemento non romanzesco, *Siren land* (di recente ristampato nei Penguin books) è indotto a scorgere, fra lo scrittore e il protagonista del suo miglior libro, innegabili affinità. E per di più si stupisce che abbia potuto aver da noi strepitosa quanto immeritata fortuna *La storia di San Michele*, di Axel Munthe, scoperta da Margherita Sarfatti e strombazzata da Ugo Ojetti, restando invece quasi ignoto e non tradotto *South wind*. Certo, Axel Munthe simpatizzava pel fascismo, e Norman Douglas no; ma, caduto il regime, s'è trovato, a stuzzicar veri o presunti scandali caprensi, chi ha volto in italiano un qualsiasi racconto di Compton Mackenzie; nessuno per ricordarsi di *South wind* che, pubblicato nel 1917, passa di ristampa in ristampa, ed è considerato un classico. L'autore medesimo s'è cavato il capriccio, preludendo all'edizione definitiva del 1947, di discutere le «chiavi» dei personaggi e dei luoghi. Nepenthe è principalmente Capri, ma Ponza ed Ischia, sono servite a ritoccar il quadro. Per la colonia russa e il suo Messia, capo delle Vaccherelle bianche (tale era la denominazione della setta), Rasputin ha fornito qualche pennellata. Il tenitore del club, è identificato; e il magistrato opportunista, che in *South wind* è battezzato Malipizzo, era certo Capolozzi... E così via, perchè *South wind* ha gran copia di ritrattini e di scene dal vivo; impagabili la processione per scongiurare l'eruzione; il processo col deputato camorrista per difensore; i frequenti discorsi conviviali che hanno lo stile e lo scintillio, la malizia e l'arguzia di certi capitoli di Anatole France, di cui Norman Douglas fu degno emulo.

La sua formazione era curiosa. Nato in Austria nel 1868 da genitori per tre quarti scozzesi, educato, causa il secondo matrimonio della madre con un pittore austriaco, metà all'inglese e metà alla tedesca, si avviò, nel 1893, alla carriera diplomatica, e dopo aver prestato servizio al Foreign Office, fu nominato a Pietroburgo terzo segretario, e vi restò un triennio. Durante questo periodo, viaggiò in Asia minore, in Grecia, in Italia e il suo primo contatto con Capri risale al 1898) ch'egli preferiva alla Francia e alla Gran Bretagna. Costretto, da una relazione con una signora, che suscitava scandalo in diplomazia, a chieder congedo, ed avendo nel frattempo ereditato una discreta fortuna dal padre, acquistò una villa a Posillipo, sposò una cugina austriaca, e n'ebbe due figli. Parve dapprima che i suoi interessi fossero prevalentemente scientifici: è sua una memoria sulla colorazione delle lucertole, in rapporto alla teoria darwiniana della scelta sessuale. Poi, in collaborazione con la moglie, cominciò a scriver racconti ispirati a Poë e Maupassant. E infine si dedicò a ogni sorta di studi: storia, letteratura, antichità, e perfino flora di Capri. L'apologia di Tiberio, ripresa in *Siren land*, è di quegli anni.

Dal dilettantismo, l'evaporazione (parola che gli era cara) della sua fortuna, il divorzio, la vendita della villa di Posillipo, lo condussero al professionismo. E *Siren land*, nel 1910, lo consacrò scrittore; un viaggio in Tunisia produsse *Fountains in the sand*, peregrinazioni italiche, *Old Calabria* e *Alone*. Ciò che caratterizza questi libri è, da un lato, la loro solidità e concretezza: geografia, storia, numismatica, tradizioni e superstizioni sono esaminate da un uomo di straordinaria cultura, e nondimeno il gusto dell'artista è ognor vivo. Dà fondo alle origini, vicende, trasformazioni del mito delle sirene, ma non trascura di notar come vive la gente della penisola sorrentina. Tiberio, che egli ingegnosamente riabilita, non gli fa trascurare gli schizzi tipo *Due soldi di speranza*. Son libri sostanziosi e duraturi, senza ciò che guasta sovente le narrazioni di viaggi: superficialità e pedanteria. Se n'è mai accorto, il Touring Club Italiano?

La pirateria di editori americani che approfittando della mancanza di *copyright* stamparono *South wind* senza dargli un dollaro, fece di Norman Douglas un nemico della civiltà statunitense. Coi francesi, e con gli inglesi, come vedemmo, se l'intendeva poco. Salvo che coi fascisti, si trovava invece benissimo con gl'italiani, maestri a lui di epicureismo. Il *Times* asserisce che quel singolar libro delle *Memorie di un libraio* di G. Orioli fu in gran parte scritto da Norman Douglas; certo è che Orioli fu stampatore, oltre che delle opere di D. H. Lawrence da vendersi sotto il mantello, anche di libri dello stesso genere (*Limericks*, 1928) del nostro autore, col quale organizzò tutto un commercio di edizioni rare e profittevoli. Costretto ad andarsene intorno al 1935 non doveva tornare in Italia che nel 1946, e Capri gli diede la cittadinanza onoraria, e la tomba.

Alto, membruto, dagli occhi scintillanti, era, invecchiando, ingrassato, ma per molti anni fu quello che si suol definire un bell'uomo. Conversatore formidabile, si deplora che presso di lui sia mancato chi riproducesse i suoi paradossi, le sue taglienti battute. Ma nei libri, e specialmente nel *South wind*, ne sono rimaste a josa, ed attestate la sua spregiudicatezza, la forza pittoresca delle sue immagini. Quell'Inghilterra, ch'egli ritraeva come un campo di lattughe, una gigantesca lavanderia dalla atmosfera umidiccia, si divertiva ai suoi motti, anche se crudeli. Trovava che Norman Douglas esagerava la dose dell'irreligione, che la sua tenerezza per i greci diventava una fobia contro il cristianesimo, che il suo paganesimo era talvolta indecente. Ma lo riconosceva grande e robusto scrittore, assai più geniale del viscido e fluido Aldous Huxley, finito nella pappa di quelle filosofie pseudoreligiose che Norman Douglas chiamava «sistemi per *demi-vierges*»; del fosco e incolto D. H. Lawrence.

La predicazione, in forma diretta o romanzesca, del paganesimo, con l'energia e il vigor polemico che un convertito austro-scozzese, doveva metterci, urtava molte convinzioni; di qui, la impopolarità di cui Norman Douglas godette; la sua rivendicazione da parte di coloro che fanno parte della diocesi del libero pensiero, alle cui rive approdava il vescovo di *South wind*, dopo una serie di meditazioni e considerazioni che mostrano sia nell'autore che nel protagonista, sottile ingegno, e acuta riflessione dei problemi eterni dell'uomo. Giacchè, in *Siren land* appare chiaramente come Norman Douglas si preoccupi di riscoprire e d'insegnare la perduta arte di saper vivere, con i piedi piantati in terra, ma con la mente rivolta a sogni e fantasie. Scavar nel mito delle sirene, da uccelli fattesi pesci, da seduttrici ad antropofaghe, è percorrere, a ritroso pei secoli, la strada delle umane follie, rivivere passioni e credenze che possono apparirci incomprensibili. Confrontare la storia di Santa Serafina con quella di Santa Teresa; modellare il volto di Tiberio diversamente da come ce l'ha lasciato Tacito; ricercar tracce di antiche superstizioni, e proiettar su di esse il riflettore della scienza, attesta che Norman Douglas era spinto in una insaziabile curiosità. E poichè ad essa aggiungeva il culto della bellezza, il genio razziocinante, possiamo riconoscerlo maestro.

Arrigo Cajumi

L'ambasciatore egiziano discende dal «Makroussa» dopo un colloquio con l'ex-re Faruk nel porto di Napoli (Telefoto)

L'esperimento di sintesi nucleare
nelle caute dichiarazioni del prof. Loschi

"Si è resa necessaria una prova per avere la conferma dei risultati teorici „ - Daremo notizie più precise quando avremo la più assoluta certezza del successo - Non è improprio parlare di "bomba sperimentale„

Roma, 29 luglio.

Il prof. Ubaldo Loschi ha lasciato la capitale stasera alle ore 21 per raggiungere la sua residenza di Treviso. Frattanto è sempre viva in Italia e all'estero l'impressione suscitata dalle notizie pubblicate ieri dal *Giornale d'Italia* e secondo la quali il nostro Paese sarebbe venuto in possesso della bomba all'idrogeno appunto per merito del prof. Loschi. Oggi però tutto appare riportato a più giuste proporzioni e lo stesso fisico nucleare ha dichiarato, poco prima di partire, che l'esplosione avvenuta a quanto sembra nel Poligono di Nettuno, non è stata quella di una bomba all'idrogeno, bensì si è trattato di un esperimento di sintesi nucleare dell'idrogeno con un nuovo procedimento che differisce sostanzialmente da altri finora adottati. Il prof. Loschi ha affermato inoltre di non essere ancora in grado di poter dire con precisione se l'esperimento eseguito abbia dato esiti conclusivi. Bisognerà perciò attendere i risultati delle ricerche che si devono eseguire sui dati raccolti, ciò che potrà avvenire tra qualche tempo.

Dopo avere detto che sin dal 1951 era giunto alla conclusione che la sintesi nucleare sarebbe stata possibile anche senza il raggiungimento di pressioni e temperature proibitive mediante l'intervento di altri fattori, il prof. Loschi ha continuato soggiungendo che, dopo vari anni di studio e di ricerche «si è resa necessaria una prova per avere la conferma sperimentale dei risultati teorici. Poichè a tale scopo era necessario l'impiego di una piccola carica di esplosivo e di un terreno convenientemente sorvegliato anche se non vasto, fu richiesta ed ottenuta la concessione di una zona adatta dal Ministero della Difesa. Ora desideriamo essere lasciati a lavorare in quiete. Renderemo però noti i risultati che ci sarà possibile ottenere, quando io e i miei collaboratori avremo la più assoluta certezza del successo, con la speranza di potere, con le nostre ricerche, contribuire al progresso pacifico e nella certezza che l'eventuale nostro ritrovato non sarà impiegato a scopo di guerra. Non si tratta — ha concluso il prof. Loschi — dell'esplosione di una bomba all'idrogeno, ma è chiaro che se la sintesi nucleare è avvenuta, non sarà più un'ardua e costosa impresa costruire bombe del genere seguendo la nuova tecnica, onde non è del tutto improprio parlare di "bomba sperimentale"».

Il «Giornale d'Italia» in una sua corrispondenza da Treviso, città natale del prof. Loschi, precisa ancora che gli studi per la trasformazione dell'idrogeno in elio, cominciarono esattamente dodici anni or sono e per la parte teorica ebbero termine nel 1945. Nel 1948 ne venne data comunicazione al ministro della Difesa on. Facchinetti il quale in quell'epoca andò due volte in incognito a Treviso e assistette agli esperimenti di laboratorio del Loschi nell'officina privata del maggiore di artiglieria Cademuro Morgante. Volendo conservare all'Italia il merito della scoperta, il Loschi attese pazientemente le lungaggini burocratiche dei Ministeri competenti tanto che della scoperta stessa ebbero tempo di aver notizia potenze straniere. Sembra infatti che le scorse anno due funzionari russi si siano presentati al Loschi offrendogli condizioni molto vantaggiose perchè si recasse in Russia a continuare i suoi studi.

Sempre secondo le nuove rivelazioni del «Giornale d'Italia» la potenza della bomba ottenuta dal Loschi sarebbe quadrupla di quella all'uranio. Pare infine che durante una esperienza di laboratorio sia bastato immergere la punta di uno spillo nel liquido ottenuto e spruzzarne inavvertitamente per terra una goccia superflua a provocarne una esplosione che ha fatto saltare in aria l'intero laboratorio.

Nei circoli politici italiani e stranieri della capitale si osserva che a qualunque grado di concretezza sia giunto l'esperimento non si può non rimanere sorpresi del fatto che si siano permesse, in un luogo militare e in recinto di ricavare risultanze di indubbio valore scientifico, anticipazioni che comunque avrebbero dovuto seguire e non precedere un qualsiasi comunicato ufficiale. D'altra parte il fatto che la nuova scienza italiana si accinga a tentativi del genere di quello effettuato dal Loschi, finalmente aiutati dal governo con mezzi adeguati, viene appreso con soddisfazione e si ricorda a questo proposito che è stato recentemente insediato un Centro per le ricerche atomiche e che alla Camera è in giacenza una proposta di iniziativa parlamentare presentata dall'on. Vigorelli per fare sì che lo studio dell'energia nucleare venga affidato a un organismo specializzato e controllato dal Parlamento.

Scettici commenti
inglesi e americani

(Nostro servizio speciale)

Londra, 29 luglio.

(m. c.) Le notizie degli esperimenti che — secondo il ministro Pacciardi — sarebbero avvenuti in Italia per la trasformazione in elio dell'idrogeno, sono stati accolti in Gran Bretagna con notevolissimo interesse e predominano, stamane, su tutte le prime pagine dei quotidiani. «Un ex-collega di Pontecorvo compie in Italia esperimenti per esplosioni ad idrogeno» annuncia a grandi caratteri il *News Chronicle*, mentre il *Daily Express* ironicamente comunica nel titolo: «E' una bomba ad idrogeno... ma no, non lo è»: anche i massimi quotidiani, quali il *Manchester Guardian* e il *Times* dedicano spazio alla notizia, mettendo in rilievo sia la dichiarazione del ministro Pacciardi che il sensazionale annuncio lanciato da un giornale romano del pomeriggio.

A tutto questo interesse è però unito un certo scetticismo, originato dalla scarsa fiducia degli scienziati inglesi sulle possibilità di trasformare l'idrogeno in elio: gli insuccessi degli scienziati statunitensi in questo campo hanno radicato negli ambienti scientifici inglesi la convinzione che ben poco vi sia da fare lungo questa rotta.

Il commento che meglio riassume le opinioni stasera prevalenti a Londra su quest'argomento, è quello pubblicato dal liberale *News Chronicle*, il cui abile e noto esperto scientifico scrive: «Se l'esperimento varato in Italia avrà successo, esso costituirà una scoperta di prima grandezza, perchè sarà allora possibile ottenere energia da un elemento così comune quale l'idrogeno invece che da un minerale raro quale l'uranio».

Dopo queste entusiastiche parole, l'esperto però aggiunge: «Gli scienziati tuttavia sono un po' scettici su questo successo italiano. Motivo è il fatto che il solo modo concepibile per convertire l'idrogeno in elio altro non è che il metodo adottato quotidianamente dal sole: ma è necessario avere il calore che esiste al centro di questo astro. Un calore simile è stato riprodotto e mantenuto al momento della esplosione di una bomba all'uranio e al plutonio».

Il commentatore così conclude: «Pertanto tutti i tentativi di produrre una bomba ad idrogeno si sono fondati sulla necessità di usare una bomba all'uranio quale detonante per la produzione di questo calore. Ma in Italia non esistono grandi quantità di uranio ed è quindi impossibile immaginare con risieda la fonte indispensabile per la produzione dell'immenso calore necessario per questo processo».

La stessa tesi è svolta anche da altri esperti, che analizzano nei dettagli la notizia degli esperimenti di Ansio.

Washington, 29 luglio.

L'interesse degli ambienti competenti e della stampa americana per l'annuncio di una avvenuta esplosione atomica in Italia ad opera di Ubaldo Loschi si è concentrato su quella parte delle dichiarazioni ufficiali del ministro Pacciardi che smentendo l'avvenuta esplosione di una bomba all'idrogeno, avrebbe ammesso tuttavia che gli esperimenti miravano alla trasformazione «di minute quantità di idrogeno in elio».

Gli scienziati atomici intervistati dalla stampa americana hanno dichiarato che, se veramente la sintesi dell'elio dall'idrogeno si fosse ottenuta, sia pure in minute quantità, l'esperimento di Loschi avrebbe una importanza fondamentale per la produzione di energia che accompagnerebbe la sintesi. Le riserve di Washington sono determinate in massima parte dalla mancanza di informazioni precise sul procedimento seguito da Loschi e su una documentazione dei risultati degli esperimenti stessi, nonchè dal precedente di un annuncio similare fatto qualche tempo fa da uno scienziato argentino le cui esperienze risultarono insoddisfacenti.

UNA LEGGE INIQUA
Pazzi in libertà

Medici nell'imbarazzo - Conseguenze che il legislatore di 50 anni fa non aveva previsto e che concorrono a creare una situazione assurda e pericolosa, dalla quale è urgente, necessario uscire

(Dal nostro inviato speciale)

ROMA, luglio.

I dati offerti dalla statistica ospedaliera, ai tempi del fascismo, come un risultato della lotta ingaggiata per la difesa e la sanità della stirpe: 155 malati di mente sopra 100 mila abitanti, da noi, mentre se ne contavano 548 in Irlanda, 448 in Gran Bretagna, 430 nella Nuova Zelanda, 376 in Baviera, 334 in Norvegia, 289 in Svezia... Sennonchè tutto ha da ridursi ad una mera illusione. Se, da noi, la quota percentuale dei malati di mente appariva ed appare tuttavia, notevolmente più bassa che in molti altri paesi, ciò non è dovuto ad una situazione di fatto particolarmente fortunata e felice, ma essenzialmente ai limiti che condizionano le possibilità di ricovero offerte dalla nostra organizzazione ospedaliera.

Nord e Sud

Stando alla statistica, la quale si fonda, appunto, per la elaborazione dei dati, sul movimento delle commissioni che avvengono annualmente negli istituti di cura, la quota dei malati decresce vicendemente scendendo dal nord al sud: 29,3 su diecimila abitanti in Liguria; 3,3 in Basilicata. Ma in Basilicata non esiste alcun istituto ospedaliero per i malati di mente, e l'assistenza a gli interventi si limitano, in quella plaga, come in tante altre del sud, ai casi più gravi e più allarmanti, ricorrendo agli istituti di altre regioni per il ricovero e l'accantonamento dei soggetti che costituiscono un pericolo od una minaccia, e, tuttavia, sempre fra difficoltà opposizioni e contrasti, che nascono, molte volte, dai pregiudizi, ognora diffusi, intorno alla efficacia del trattamento cui può essere sottoposto l'insano di mente, ma scaturiscono, più spesso dall'atteggiamento dei familiari, i quali non vogliono separarsi dal loro congiunto; giurano che costui non è di pericolo per alcuno; lamentano l'onere e i disagi cui dovranno andare incontro per rivederlo, ove sia trascinato in plaghe lontane; recriminano che alla compagine familiare vengano sottratte due braccia ancor valide, almeno per i più modesti lavori della casa e dei campi...

Le deduzioni che han da trarsi sono pessimistiche e sconcertanti. Gli enfatici dati offerti dalla statistica mascherano una situazione mortificante: la organizzazione ospedaliera è, da noi, inadeguata ai bisogni, ed i pazzi in libertà sovrabbondano, da noi, come non avviene in alcun altro paese. Ora, è doveroso riconoscerlo, ai predursi di questa situazione ha concorso, per un gioco assurdo di circostanze che il legislatore non aveva previsto, proprio l'applicazione della legge «sugli alienati e sui manicomi», promulgata nel 1904 e tuttora in vigore, quella legge così esuberante sotto tanti riguardi, decrepita ed anacronistica, così da indurre i tecnici della materia a definirla iniqua addirittura e dannosa.

*Come in tante altre leggi sanitarie che sono venute poi ad aggravare il divario che già esisteva, anche questa legge ha preso le mosse da una nobile preoccupazione: quella di evitare la pronta denuncia di qualsiasi processo interruttivo della maternità, spontaneo o provocato che sia) nella legge sui manicomi la preoccupazione cioè di evitare che, sotto il pretesto d

POCHI SPETTATORI PER LE OLIMPIADI DELLA BICICLETTA

I quattro azzurri del ciclismo primi nella finale dell'inseguimento

De Rossi, Morettini, Messina e Campana vincono il titolo dominando i sud-africani - Il tandem ha deluso: ma quando si allenano, in Italia, questi specialisti? - Atmosfera da "Bella Otero„ e da "Diavolo Rosso„

(Da uno dei nostri inviati)

Helsinki, 29 luglio.

Un'altra medaglia d'oro ha preso oggi l'Italia per merito dei suoi ciclisti, ed è risaltito così, nel giro di due giorni, calcolando secondo il numero delle medaglie ottenute, dall'11° al 4° posto, e forse al 3°, ché il calcolo delle precedenze è incerto, anzi arbitrario. Non esiste infatti una graduatoria ufficiale delle olimpiadi, in omaggio al principio del fondatore di esse, barone De Coubertin, eternato in una sua frase, «l'importante nei giochi olimpici non è il vincere, ma il parteciparvi»; frase che sanno a memoria tutti i concorrenti, e la mettono fuori dopo la sconfitta, quando sono rampognati dal loro direttore o dal loro capo missione per non avercela messa tutta, per non essersi battuti fino all'ultimo, per essersi fatti sconfiggere da quei macachi dei tali o tali altri. «Sappia, signor direttore, che l'importante non è vincere in gara ma partecipare».

Trappe classifiche

Non esistendo classifica ufficiale ogni Nazione si fa la conta a modo suo; e c'è chi calcola assegnando un certo numero di punti alle medaglie d'oro, d'argento e di bronzo assegnate ai primi, ai secondi e ai terzi di ogni gara (la medaglia d'oro, veramente a delusione di qualche vecchio campione che cercò di venderla il dì del bisogno, è di similoro, cioè del cosiddetto vermeille), circa 5 punti alla medaglia d'oro, 3 a quella d'argento, uno a quella di bronzo (questo è il cosiddetto «sistema finlandese»); in questo modo, per esempio, stamane gli Stati Uniti con 10 primi, 15 secondi e 9 terzi premi erano inferiori di qualche punto ai Sovieti che avevano 11 primi premi, 25 secondi, 14 terzi. Altri danno un altro valore alle medaglie, tenendo conto anche del 4°, del 5° e del 6° posto, per i quali il Comitato olimpico assegna una menzione onorevole. Altri infine calcolano il rapporto fra il numero dei premi assegnati a una Nazione e quello dei concorrenti che quella Nazione ha portato alle olimpiadi; per cui la Giamaica che ha due medaglie d'oro e tre d'argento con cinque o sei atleti in tutto sarebbe di gran lunga in testa alla classifica, e la vera vincitrice delle olimpiadi.

Stabilendo il principio che non si faccia una classifica ufficiale dei vincitori (principio ribadito stamane in un comunicato del Comitato olimpico) si è voluto togliere di mezzo il più possibile i motivi di contrasto e di gelosia fra le nazioni concorrenti; il risultato è forse tutto l'opposto, tutte tirano e strascicano i risultati e le cifre a modo loro per proclamarsi vincitrici o almeno auspicarsi ad un'altra, accusando a vicenda di alterare i dati.

Ma poi queste due medaglie l'Italia le guadagna? è il motivo perché se ne parla assai meno, faccia assai meno comparita, per così dire, di altre nazioni che le sono inferiori nel numero dei premi) le sue medaglie d'oro e d'argento e di bronzo l'Italia se le è presentate, tranne il caso di Dordoni e di Consolini, in gare senza pubblico, senza calore di suasioni, davanti a una massa radunata di appassionati, di compatrioti e di pochi giornalisti specializzati. Sale al picco la nostra bandiera, al suono del nostro inno, ma in una sala deserta, come per la vittoria nel fioretto della brava mula di Trieste, la Camber, e nell'ilarità aristocratica di un circolo nautico, come per Straulino vincitore nella vela, e sul prato di un anfiteatro modesto, con poca gente sperduta sui gradini vuoti, come oggi, per i vincitori della bicicletta.

La fanciulla delle medaglie

Manca a questi campioni, il cui impegno non è meno coraggioso, il cui sforzo non è meno drammatico di quello di coloro che hanno trionfato i giorni scorsi nello stadio olimpico, manca il conforto dello spettacolo dell'enorme arena traboccante di folla, il calore dei seicentomila plaudenti, la platea dei cinquecento giornalisti, la ressa dei cento fotografi, l'orchestra di cento strumenti che suonano il loro inno e le mille voci che lo ricantano. Salgono anche questi discredati sul triplice agabello, un dignitoso signore stringe loro la mano, una fanciulla in costume locale porge loro la medaglia; ma appena tre o quattro fotografi si occupano di loro, le note dell'inno cessano da un disco, le voce dell'annunciatore e l'applauso dei pochi presenti si spengono nei banchi deserti.

Bisogna notare, a proposito delle gare ciclistiche, che gli indigeni, che formano pur sempre la massima parte degli spettatori, non vi portano alcun interesse; vi concorrono con pochi campioni, credo per onor della firma, che sono subito eliminati ai primi incontri, e degli altri non si occupano più. Diceva Bruno Roghi oggi, profittando che all'estero i suoi lettori non possono andare a protestare sotto le finestre del suo giornale, «vedo che presso i popoli civili nessuno va più a vedere le gare ciclistiche». Certo si aveva oggi una curiosa impressione, in quel velodromo campestre, lontanissimo dalla città, circondato da alti alberi, su cui nessun ragazzino si era arrampicato per assistere di sfroso alle gare, una impressione di spettacolo anteguerra, e dicendo antiguerra intendo quella del 1914; dello scarso pubblico erano più i vecchi dei giovani, e il modo di gareggiare è sempre quello che entusiasmava i nostri vecchi per i quali la bicicletta era il più veloce veicolo del mondo, e come tale la celebravano Pascoli e Orsini. E i concorrenti ricorrono sempre a quei vecchissimi trucchetti già deplorati dai critici sportivi del 1898, come per esempio quello, in una gara di mille metri, di ghigliarsi per seicento metri andando il più pieno possibile e tenendo d'occhio e rifiutandosi ciascuno di stare davanti agli altri (il che, dicono, è svantaggioso per la scatto finale) per poi mettersi a spingere come matti quando suona la campana dell'ultimo giro.

Perfino il tandem oggi abbiamo riviste che nessuno usa più da noi, e da molti anni, si che quando ho letto nell'elenco dei partecipanti alla gara di tandem che c'era anche una coppia di italiani mi sono domandato dove si allenano da noi, su che strade, in che piste; certo la fauna di nascosto, le notti senza luna, nel chiuso di un'arena vuota, per non farsi rider dietro dai ragazzini che l'inseguirebbero sghignazzando e pernacchiando su velocissimi motoscooters. Dico la verità, io che non ho più toccato pedale in un velodromo dai tempi del liceo, rivedendo dopo tanto tempo gli stessi ometti curvi sul manubrio basso alla stessa moda, con gli stessi gesti ed accorgimenti di allora, la stessa spintarella iniziale dei supporters, come si diceva allora e forse si dice ancora, con la stessa coppoletta tonda in capo, mi sono sentito tornare ai ricordi remoti e commoventi, il re del Belgio, la Bella Otero, Garbi, il Diavolo Rosso, una canzone che affermava che d'estate le ciliege sono nere.

La gioia della vittoria

Detto questo, è mio dovere di cronista raccontare che la vittoria della squadra italiana — Morettini, Messina, De Rossi e Campana — nella gara più importante e più classica, i quattromila metri a inseguimento, è stata bellissima; e ha avuto forse un solo difetto, che troppo presto alla incertezza dell'esito si è sostituita la gioia della certa vittoria. Trovatisi in finale, dopo numerose gare eliminatorie tutte ben condotte, contro i poderosi campioni dell'Africa del Sud, i nostri si sono presi fin dal primo giro di pista un vantaggio di qualche metro che hanno successivamente e regolarmente aumentato ad ogni giro, sempre più rapidi e compatti (un africano, invece, non resse al passo dei compagni e restò addietro, perduto), finché alla fine si erano rimangiati sugli avversari due terzi della distanza e se avessero avuto ancora un giro il raggiungevano.

Paolo Monelli

Gli italiani Maspes e Pinarello (in testa) nella prova di tandem hanno dovuto cedere alla scatenata coppia sudafricana Cox e Mockridge e sono stati eliminati (Telefoto)

L'irresistibile volata dei corridori italiani

(Nostro servizio particolare)

Helsinki, 29 luglio.

Al velodromo olimpico è mancata oggi la cerimonia protocollare della premiazione. Si è scoperto infatti all'ultimo istante che non c'era la banda: quindi niente inno nazionale. Ma l'entusiasmo degli italiani presenti alla finale dell'inseguimento sui quattromila metri ha ottimamente sopperito al frastuono degli ottoni, con una delle manifestazioni più clamorose che mai i finlandesi debbono aver visto.

E' fuori discussione che quando i nostri ragazzi hanno affrontato la prova decisiva erano in preda a una certa agitazione. Sapevano che il Sudafrica è fortissimo, dopo che questa mattina gli africani avevano segnato il miglior tempo sulla distanza. Ma in pista l'orgasmo è sparito. Il quartetto italiano, che aveva in testa Mino De Rossi nella sua maglia multicolore di campione mondiale dell'inseguimento dilettanti, è partito con calma, senza forzare pur mantenendo un'andatura sostenuta. I nostri, già al secondo dei dieci giri in programma erano in testa ed aumentavano progressivamente il vantaggio. All'ultimo giro i nostri, che acceleravano visibilmente mentre i sudafricani calavano di metro in metro, giungevano in vista dei tre avversari. Tre, perchè uno non resisteva per l'andatura infernale, aveva abbandonato quattro giri prima della fine.

Il tempo segnato dai vincitori, 4'46"1, è stato il migliore delle Olimpiadi, anche se De Rossi, Messina, Morettini e Campana hanno impiegato qualche secondo di più del record olimpionico stabilito a Berlino nel 1936 da una squadra francese con 4'11"4. Bisogna tener conto che gli italiani avevano nelle gambe il duro incontro eliminatorio con la Gran Bretagna, disputato appena un'ora avanti, che la pista di Berlino è assai più scorrevole di quella di Helsinki e che durante la competizione spirava oggi un vento non molto forte ma comunque sensibile.

Un altro ciclista azzurro ha ottenuto oggi un buon risultato, Enzo Sacchi, pur non essendo nelle sue migliori condizioni, si è qualificato per la finale della velocità pura. Si troverà di fronte l'australiano Cox e il tedesco Potzernheim.

Proprio Cox, assieme a quel Mockridge in cui qualcuno vede il miglior velocista del mondo e che alla velocità ha rinunciato per il tandem, ci ha dato l'unica amarezza della giornata nella prova di tandem. Maspes e Pinarello non avrebbero probabilmente perduto, nonostante la potenza degli avversari, se non avesse sbagliato tattica. Qui invece si sono lasciati sorprendere ed hanno pagato l'errore con una macchina di distacco dagli australiani.

Maspes era rimasto in seconda posizione, controllando attentamente gli avversari, fino alla metà del terzo giro. Qui è scattato decisamente prendendo la corda e precedendo d'una macchina gli avversari. Cox e Mockridge hanno reagito subito e hanno seguito i nostri senza perdere terreno fino all'ultima curva quando, con uno sforzo poderoso, hanno attaccato, a loro volta, precedendo il nostro tandem sul traguardo, come si è detto, di mezza macchina.

Nel pugilato, Vescovi, Mazzinghi, Sentimenti, Dall'Osso, Di Segni, Alfonsetti, e Cuprari hanno vinto i loro incontri con autorità. Si nuotava nel lurai e le speranze aumentano.

Elvezio Bianchi

Jugoslavia-Germania 3-1 per il torneo di calcio

(Da uno dei nostri inviati)

Helsinki, 29 luglio.

La seconda semifinale del torneo di calcio non è stata della levatura della prima. Nè come prestazione tecnica, nè come tensione di gara. Ha vinto la squadra migliore, quella che godeva del favore del pronostico, ma senza destare l'impressione di potenza e di irresistibilità che aveva lasciato l'Ungheria il giorno prima.

La Jugoslavia ha affrontato questa prova nella precisa formazione in cui era scesa in campo nelle quattro precedenti gare sostenute in Finlandia, ed ha confermato l'impressione di attraversare un periodo di stanchezza, quasi di rilassamento. Come punteggio essa ha segnato di sorpresa, subito nel primo minuto dal calcio di inizio: non di moda qui le reti che sfiorano, ad un estremo e all'altro, il limite dei tempi regolamentari. Era Mitic che sospingeva in rete da pochi passi. Poi, dopo una dozzina di minuti, si faceva raggiungere dall'avversario con quello che doveva essere il migliore punto della giornata: la mezz'ala destra piombava su un centro proveniente dalla sinistra, calciava in palla al volo e batteva irresistibilmente Beara. Sei minuti appresso Mitic tornava a stabilire la distanza a mezzo di un tiro diagonale da pochi metri e alla mezz'ora il mediano Tschaikowski segnava, da lontano, la sua rete consuetudinaria.

Tutto lì. Dal 2 a 1 non ci si muoveva più. Per quanto la Jugoslavia conservasse la supremazia tecnica e stilistica, la Germania attaccava a lungo, sia nel primo come nel secondo tempo, e dava più volte la impressione di poter diminuire il distacco del punteggio. Quella della Germania non è una grande squadra. Con la netta separazione che esiste nella organizzazione del Paese fra professionisti e dilettanti, essa ha mandato qui puramente i rappresentanti della seconda categoria. Ma si tratta di gente volenterosa e disciplinata che sente la causa. L'undici gioca una volta meglio dell'altra, e questa sua partita rappresenta un notevole progresso su quella di cinque giorni fa, sostenuta e vinta fortunosamente contro il Brasile.

Nelle file dei jugoslavi i due uomini più in vista sono stati i due mediani laterali, Tschaikowski e Boskov.

Vittorio Pozzo

Rivalità italo-magiara nella sciabola a squadre

(Da uno dei nostri inviati)

Helsinki, 29 luglio.

Dopo la parentesi tutta in azzurro della spada, che ha riportato l'esultanza fra gli italiani a Westend e la serenità nelle file degli schermitori, convolti in precedenza in troppe polemiche, si è oggi alzato il velario del torneo di sciabola a squadre. L'Italia e l'Ungheria hanno ampiamente preparato il loro binomio di bicchetti da visita facendo scorpacciate di vittorie a spese dei rudimentali scimbottatori del Venezuela e ha confermato l'impressione di attraversare un periodo di stanchezza, quasi di rilassamento. Come punteggio essa ha segnato di sorpresa, subito nel primo minuto dal calcio di inizio: non di moda qui le reti che sfiorano, ad un estremo e all'altro, il limite dei tempi regolamentari. Era Mitic che sospingeva in rete da pochi passi. Poi, dopo una dozzina di minuti, si faceva raggiungere dall'avversario con quello che doveva essere il migliore punto della giornata: la mezz'ala destra piombava su un centro proveniente dalla sinistra, calciava in palla al volo e batteva irresistibilmente Beara. Sei minuti appresso Mitic tornava a stabilire la distanza a mezzo di un tiro diagonale da pochi metri e alla mezz'ora il mediano Tschaikowski segnava, da lontano, la sua rete consuetudinaria.

Tutto lì. Dal 2 a 1 non ci si muoveva più. Per quanto la Jugoslavia conservasse la supremazia tecnica e stilistica, la Germania attaccava a lungo, sia nel primo come nel secondo tempo, e dava più volte la impressione di poter diminuire il distacco del punteggio. Quella della Germania non è una grande squadra. Con la netta separazione che esiste nella organizzazione del Paese fra professionisti e dilettanti, essa ha mandato qui puramente i rappresentanti della seconda categoria. Ma si tratta di gente volenterosa e disciplinata che sente la causa. L'undici gioca una volta meglio dell'altra, e questa sua partita rappresenta un notevole progresso su quella di cinque giorni fa, sostenuta e vinta fortunosamente contro il Brasile.

Nelle file dei jugoslavi i due uomini più in vista sono stati i due mediani laterali, Tschaikowski e Boskov.

Vittorio Pozzo

Metze, ex-campione mondiale morto per una caduta in pista

Berlino, 29 luglio.

In seguito alle ferite riportate in una caduta fatta sulla pista di Erfurt, in Turingia (Germania Orientale) è deceduto il corridore ciclista tedesco Eric Metze. Aveva 31 anni. Era stato per cinque volte campione di Germania di ciclismo prima della seconda guerra mondiale ed aveva vinto il campionato del mondo di mezzofondo nel 1934, a Lipsia e nel 1939, ad Amsterdam.

BORSE

L'apertura settimanale ne scambi di Fiat, di Montecatini, di Monteponi, di Snia, tutte avviate a buona disinvoltura. Al termine dell'apertura, il mercato è stato gravato da evidenti realizzi ed ha raccolto una lieve oppressione, il che ha causato una sensibile contrazione nel volume degli scambi. Il fondo, però, ha conservato le caratteristiche di una facile resistenza, pur dovendo sacrificare qualche frazione dai massimi iniziali. Le Acque Potabili hanno realizzato un largo vantaggio fin dalle battute di apertura. Vilelli di Stato hanno assorbiti. Dopodiversa interessato da rivasi compere di Monteponi, mentre il complesso del mercato è apparso ben tenuto nelle basi di chiusura.

	28	29			28	29	
Rom.Of	60 50	64 90	Aderisi	1475	1495		
Rom3½	67 50	67 80	Ter.N.	88 75	89 —		
» 5 c.	67 60	67 90	Unione	22 50	22 625		
Rom5½	72 60	72 95	Sip	1214	1210		
» 5 c.	72 75	73 —	Terni	240 —	240 —		
Rom5%	95 50	95 60	Ed. C.E.	465 —	467 —		
» 5 c.	95 50	95 60	Unic.	460 —	462 —		
Rom3%	92 25	93 —	Gol	2990	2950		
» 5 c.	92 40	93 10	Sasa	2290	2270		
Lit.35	72 25	72 25	Vizzola	2495	2475		
» ex-gr	71 60	71 60	Marelli	600 —	600 —		
» 5 c.	72 40	72 40	Fiat	490 —	484 50		
» ex-gr	71 80	71 80	Savig.	— —	— —		
Lit5%	94 45	94 45	Pirelli	10 —	10 —		
» 5 c.	94 65	94 50	Cent	116 —	117 —		
Rm 50	99 90	99 90	Mont.	737 —	737 —		
»	99 70	99 75	Finelt.	797 —	797 —		
» 5	99 60	99 70	Ilva	297 —	297 —		
Fer3½	86 50	86 50	Ansald	195 —	195 —		
Imi½	89 25	89 75	Vicosa	1090	1080		
Imi4½	98 —	98 —	Chiati.	2650	2650		
Imi4½	96 —	96 —	Cir	1980	1980		
» 5	95 95	95 40	Sinsa	565 —	560 —		
Ist.4½	200 —	200 —	Anic	164 50	163 50		
Imo5½	93 70	94 50	Rom.	67 50	67 75		
Tod4½	89 50	89 50	Ed.pol	2720	2730		
Tod5½	94 25	94 25	Montec.	1 —	997 —		
» 5%	97 50	97 50	Zucch.	1002	1002		
S.Pod.	91 —	91 —	Unico	60 25	60 50		
» 4½	95 —	95 —	Cart.S.	3660	3640		
» 5,5%	85 —	85 —	Burgo	6632	6680		
L. Rap.	95 50	95 50	Farm.	16.057	16.057		
Rod5½	30 —	30 —	Pigm. P.	1000	1000		
» 7%	30 —	30 —	N.A.I.	13.900	13.900		
» 7,5%	30 —	30 —	Stella	84 75	84 50		
Fid3½	100 —	100 —	Viscar.	3750	3750		
» 5	95 50	95 50	Mont.E	1089	1089		
Per.5½	95 —	95 —	Sade	1015	1015		
» 6%	98 90	99 —	Fomer	225 —	225 —		
Gov7%	103 25	103 25	Siem	320 —	320 —		
Mag7	95 625	95 625	Westi.	137 —	137 —		
Gir7%	100 50	100 50	Perlan.	495 —	495 —		
Vit.7%	90 25	90 50	Gilard.	390 —	390 —		
Cas7%	91 75	92 —	Pirelli	1015	1016		
Inv.7%	95 75	95 75	Safia	1015	1020		
Wmi.7	70 —	69 50	Lig.gas	1425	1435		
Fmo6%	82 —	83 —	Talco	14.400	14.400		
Cor7%	101 —	101 —	Fiamm	11.425	11.450		
Sade5%	94 20	94 20	Colon.	640 —	640 —		
Fiat5%	91 80	91 80	Fiam.	300 —	295 —		
Cat.6%	97 —	97 50	Lanz.	2350	2350		
Idrol6%	96 70	96 75	Aminta	2515	2492		
Vimo 6	94 50	94 50	Aog.P.	3100	3095		
Telve C	94 75	94 75	Piavo	18 —	18 —		
Fer7%	90 50	89 —	Gemmi	6060	6035		
Exa6%	92 75	92 50	Lilos	14.600	14.600		
A.Gen.	8540	8595	Gius.	3775	3800		
» Toro	7125	7237	Ginori	201 —	201 —		
Medi.	4845	4815	—	—	—		

Cambi ufficiali: New York 624,90, dollaro canadese 644,25.

Prezzi informativi della valuta: sterline oro 7375-7675; marengo 8530-8150; sterlina cartacea 1640-1660; dollaro carta 641-645; franco svizzero 149,50-150,50; franco francese 160-162; oro fino 795-805; argento 15-15,50.

FALLIMENTI — TORINO, Soc. limit. I.M. (Lavorazioni industrie chimiche Remo Gustalla e C.) v. Serrano 15, amministratr. unico Bosco Lorenzo; sent. 29 luglio; curat. dr. Cappabianca; verif. 10 settembre; Giud. Balletto. - **Diana Antonio**, laboratorio falegnameria; v. Cinzano 3; sent. 23 luglio; curat. dr. Demani; verif. 10 settembre; Giud. Balletto. - **Bianchi Lorio**, v. Rossini 127; sent. 28 luglio; curat. dr. Demani; verif. 9 settembre; Giud. Balletta.

Brondo interessa al Torino

Parola ha avuto ieri un lungo colloquio con il presidente della Juventus avv. Gianni Agnelli. Non è stata scartata la possibilità che il bravo centromediano possa trovare sistemazione presso un'altra squadra, specialmente in vista di un cambio con un attaccante, che servirebbe al bianconeri. Si è però anche parlato in modo particolare di una permanenza del «n. 8» in maglia bianconera.

Parola al termine del colloquio fu dichiarato che non è esclusa che possa rimanere ancora alla Juventus.

Per quanto si riferisce a Biagioli pare che i dirigenti bianconeri siano in trattative per il suo trasferimento in una squadra di serie A, della quale per ora non è comunicato il nome.

E' giunta inoltre notizia da Roma di contatti fra il Torino e la Roma per il trasferimento al granata del centravanti Tontodonati. L'informazione non è confermata nè smentita dalla segreteria di via Alfieri.

Un'agenzia di informazioni reca da note infine che il Torino avrebbe richiesto il centravanti Brenle al Palermo.

Rivalità italo-magiara nella sciabola a squadre

(Da uno dei nostri inviati)

Helsinki, 29 luglio.

Dopo la parentesi tutta in azzurro della spada, che ha riportato l'esultanza fra gli italiani a Westend e la serenità nelle file degli schermitori, convolti in precedenza in troppe polemiche, si è oggi alzato il velario del torneo di sciabola a squadre. L'Italia e l'Ungheria hanno ampiamente preparato il loro binomio di bicchetti da visita facendo scorpacciate di vittorie a spese dei rudimentali scimbottatori del Venezuela e ha confermato l'impressione di attraversare un periodo di stanchezza, quasi di rilassamento. Come punteggio essa ha segnato di sorpresa, subito nel primo minuto dal calcio di inizio: non di moda qui le reti che sfiorano, ad un estremo e all'altro, il limite dei tempi regolamentari. Era Mitic che sospingeva in rete da pochi passi. Poi, dopo una dozzina di minuti, si faceva raggiungere dall'avversario con quello che doveva essere il migliore punto della giornata: la mezz'ala destra piombava su un centro proveniente dalla sinistra, calciava in palla al volo e batteva irresistibilmente Beara. Sei minuti appresso Mitic tornava a stabilire la distanza a mezzo di un tiro diagonale da pochi metri e alla mezz'ora il mediano Tschaikowski segnava, da lontano, la sua rete consuetudinaria.

Tutto lì. Dal 2 a 1 non ci si muoveva più. Per quanto la Jugoslavia conservasse la supremazia tecnica e stilistica, la Germania attaccava a lungo, sia nel primo come nel secondo tempo, e dava più volte la impressione di poter diminuire il distacco del punteggio. Quella della Germania non è una grande squadra. Con la netta separazione che esiste nella organizzazione del Paese fra professionisti e dilettanti, essa ha mandato qui puramente i rappresentanti della seconda categoria. Ma si tratta di gente volenterosa e disciplinata che sente la causa. L'undici gioca una volta meglio dell'altra, e questa sua partita rappresenta un notevole progresso su quella di cinque giorni fa, sostenuta e vinta fortunosamente contro il Brasile.

Nelle file dei jugoslavi i due uomini più in vista sono stati i due mediani laterali, Tschaikowski e Boskov.

Vittorio Pozzo

I risultati di ieri

CICLISMO

Inseguimento a squadre (finale): 1. Italia (De Rossi, Morettini, Messina e Campana) 4'46"1; 2. Sud Africa 4'55"6.

Velocità m. 1000 (semifinali): L'azzurro Sacchi ha vinto il proprio turno qualificandosi per la finale.

Velocità tandem m. 2000 (semifinale): Gli italiani Maspes e Pinarello sono stati eliminati.

CALCIO

A Helsinki (semifinale): Jugoslavia b. Germania 3-1.

PUGILATO

Eliminatorie (seconda giornata): pesi welters: Vescovi (Italia) b. Welter (Lussemburgo) ai punti; welter pesanti: Mazzinghi (It.) b. Martinsai ai punti; medi: Sentimenti (It.) b. Nieder Langer (Svizzera) ai punti; pesimi: Cuprari (It.) b. Nijnivaari (Finlandia) ai punti; gallo: Dall'Osso (It.) b. Abdrabbon (Egitto) ai punti.

PALLANUOTO

Stati Uniti b. Austria 4-1; Russia b. Germania 6-3; Jugoslavia-Svezia 3-1; Sud Africa b. Brasile 9-2. La Federazione internazionale nuoto ha annullato il risultato della partita Olanda-Jugoslavia terminata per 2-2 in favore degli olandesi. Pertanto la gara verrà ripetuta oggi.

PALLACANESTRO

Stati Uniti-Cile 103-65; Uruguay b. Bulgaria 62-54; Argentina b. Francia 61-52; Russia b. Brasile 51-49.

NUOTO

Gare maschili

Staffetta 4x200 (finale): 1. Stati Uniti (Mc Millana, Moore, Wemay e Konno) 8'31"1, nuovo record olimpionico, p.p. Stati Uniti 8'46"; 2. Giappone 8'33"6.

Gare femminili

Metri 200 rana: 1. Szekely (Ungheria) 2'51"7 nuovo primato olimpionico; p.p. 2'57"2, Van Vliet (Olanda); 2. Novak (id.) 2'56"4.

Nei 100 m. dorso (batterie) la olandese Goertje ha battuto il record olimpionico con 1'19"8. Il primato precedente apparteneva alla danese Taaska con 1'14"2.

SCHERMA

Sciabola a squadre (II turno): Italia b. Argentina 9-3; Austria b. Danimarca 13-3; Stati Uniti b. Germania 11-5; Gran Bretagna b. Argentina 9-7; Polonia b. Egitto 10-6; Ungheria b. Danimarca 9-0; Francia b. Germania 8-3; Belgio b. Egitto 9-5.

La Danimarca, la Germania e l'Argentina, che hanno subito 2 sconfitte, sono state eliminate.

EQUITAZIONE

Prova di dressage, (finale): 1. St. Cyr (Svezia) su Master Rufus p. 506,5; 2. Haste (Danimarca) p. 541,5.

TIRO

Tiro al cervo in corsa: 1. Carsen (Norvegia) p. 423; 2. Heidberg (Svezia).

Carabina di piccolo calibro (finale): 1. Sarbu (Russenia) p. 400; 2. Jackson (Stati Uniti) p. 399.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 %

I ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

AFFETTATRICI da litri 50.000 in più, bilance da litri 12.000 in più, trituratrice, macinacaffè. Occasioni uniche, avendiamo causa spostamento locali. Nel vostro interesse, visitateci! Cumbo, Piazza Repubblica 16.

ATTENZIONE vendo torrini parziali ottimo 60.000, Foss, via Torino 3. 95449

BILICI «Maremgo» Organizzazione Emanuele, Piazza Repubblica 9. Telefono 58-377. 11815

BOTTIGLIERIE, tavoli, fusti universali, pesse, limatrici, trapani, vendo. Articoli 20. 14659

CANCELLI ferro, tutte misure, disegni, inferriate, ringhiere, balconi diversi ferro tagliati. Taglio su richiesta, materiale ricupero, compro, vendo. Villarbasse, 45 - Boscaldi. 8586

COMPRESSORI nuovi, causa nuovi vendiamo rateando. S.A.F.A.I., corso Vittorio Emanuele 39. 85485

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefono 51-272. 4163

OCCASIONE, mulino martelli per sabbia granigliè materiali vari. Vendo. Richiedi. Menzoni 3. 86663

PESCE trittaghiaccio-trappe; pacchetti come nuovi telefonare. 59718

VENDESI 2 macchine industriali da mila cadauna, scalcerando lavoro. Trief. 85048 91.187.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

MOBILI artigiani corso Vittorio 18. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni. 2100.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ADRIANO Albergo Pensione centrale signori motivi salute. Boria, Venchiglia 10.

ADRIANO Commestibili alloggio 600.000 eventualmente concedo garanzia. Boria, Venchiglia 10. 86416

ADRIANO trattoria giuochi bocce pergolati occasione cedesi. Boria, Venchiglia 10. 86414

ABBISOGNANO rilevare negozio, salone, industriale, commerciale; seriet., riservatezza. Telefonare 50-116. 12962

ACCIO cede, rileva negozi, aziende qualsiasi genere. C. Felice 88. Tel. 526.028.

AFFARONE Caffè ristorante 60 coperti 12 camere ammobiliate, grande centro villeggiatura richiesta 3.500.000 tratta U.C.I. - Milano 10. Tel. 384592.

AFFARONE cedesi drogheria sede commerciale, alloggio, 2 camere. Cremona, 27. 8478

ALASSIO Albergo ristorante centralissimo lavoro annuale nessun commerciale vendesi causa salute. Rivolgersi Agenzia Adelasia, Alassio.

ALBERGO bar ristorante bassorso, forte lavoro, realizzo 7.000.000. Trotta Andrea, Nizza 9. 5098

ARTICOLI elettrici, regalo, studi, tecnomate, alloggio, cedesi. Berga - Mageria 3. 12963

ATTENZIONE! Bottiglieria caserio, ottima operaia, impianto per vino, giochi bocce, pergolato, alloggio, cedesi motivi familiari 1.700.000, Balma, Recchi 24.

ATTENZIONE! Commestibili-drogheria angolare, zona operaia, bellissima vini, pompe idrauliche, 38.000 giornaliere, cedesi 1.200.000, Balma, Sacchi 24.

AVANA, Carlo Alberto 4, cede magazzino legna carboni, alloggio, buon affare, urgo. 13720

AVVANTAGGIATISSIMO bar-caffè, con alloggio, unico LURAT, via Giochi 16. 14655

BAR, angolare, centrale, alloggio, 28.000 giornaliere, cede 4.500.000 Rossotto, Marzini 38. 10136

BOLLETTONE superalcoolici, acquistasi se vera occasione. Telef. 774021

BOTTIGLIERIA alloggio, causa urgenti impegni cedesi 1.100.000 UCIEC. Sua Massimo 33. 3538

BREVETTO specialità alimentare acquisto. Scrivere cassetta 5142, SPI, Torino.

CAVA estrazione sabbia e ghiaia motivi salute cedesi. Telefono 51122. 88.902

CEDESI avviata libreria, alloggio, salotto mercerie, pelliccerie, giornali. Brandizzo 11. 94069

CEDESI latteria nuova, anche con muri Telefono 76307. 91600.

CEDESI negozio pellicciarie unico zona commercialissima 900.000 - Masini, Lagrange 29. 10585

CEDIAMO commestibili drogheria latterie, bottiglierie, pasticci, salumerie. LURAT - Giochi 16. 14655

CEDO motivi trasferimento, seguito abbigliamento, confezioni. Rivolgersi Crescenzio, Cernaia 27.

CEDO officina con autorizzazione pollivra meccanica, San Paolo, 800.000. Telefonare 54944. 84479

CROMATURA, tutti procedimenti galvanici, sfiorazzatrice, cedesi 1.700.000 - Serga - Mageria 3. 12963

DROGHERIA centralissima, alloggio; causa malattia; liquori 2.500.000. Caprio, Misericordia 1. 7299

DROGHERIA centralissima cambiovalori pagando differenza cedesi periferica. Ferrero, Napoli 14.

DROGHERIA, saponificio, negozio, centrale, alloggio, avviatissima, cede. Rossotto, Marzini 38. 10136

ELETTRODOMESTICI, radio, macchine cucire ultima produzione; cedesi. - Serga - Mageria 3. 12963

FARMACEUTICI Colmi quote Società vicende mantenuto produzione specialità. Esaminerebbesi eventuale cessione totale. Occorrono 70.000.000 circa. Continuerei offerte prive referenze. Scrivere cassetta 1222 SPI, Torino. 10007

FARMACIA città Piemonte, 70.000 giornaliere, vendo contanti, prezzo adeguato. Continuerei offerte prive referenze circa disponibilità capitale. Scrivere cassetta 1006, SPI, Torino. 10007

GIOVANI sposi cercano gerenza cucina alimentari. Scrivere Cassetta 4284, SPI, Torino. 10742

IMPERIA avviatissima cartolibreria giocattoli radiosi ritiro commercio. Attuale, Residenza 1, Cuneglia.

INDUSTRIA dolciaria attrezzatissima redditizia cedesi, associasi. Esaminerebbesi qualsiasi proposta. Serga, Mageria 3.

INGEGNERE residente Torino disponendo auto, ufficio, magazzino, eventuale gestione esaminerebbe serie proposte. Scrivere cassetta 3051, SPI, Torino.

NEGOZIO centralissimo elettricità biancheria, tendo cessione o combinazione sociale, senza intermediari. Scrivere cassetta 8166, SPI, Torino. 10742

OFFICINA meccanica smerciatrice articoli cerniere zincolavatrice serramenti vendesi proprio vendesi affittasi. Telefonare 552917; ore 12-14. 14658

PANETTERIA, pasticceria modernamente attrezzata, posizione commercialissima, quattro quinti giornalieri negozio, cedesi convenientemente; altra Kg. 250, forno elettrico, 2.200.000, Ferrero, Francesco d'Assisi 1. 84448

PANETTERIA rivendita centrale con alloggio, cede 2.200.000. UCIEC, Sua Massimo 33. 3538

PANETTERIE forte lavoro, rivendite posto commerciale, cede LURAT, Giochi 16.

PANETTERIE Torino, provincia, quintali diversi garantiti, cedesi. Serga - Mageria 3. 12963

RIVENDITA, pane, pasticceria, centrale, alloggio, volendo muri, cede. Rossotto, Marzini 38. 10136

SALUMERIA gastronomia centralissima, alloggio, incasso controllabile. Altra, cedo in rivendita. 1.000.000. Serga - Mageria 3. 12963

STUDIO dentistico avviata Cuneo, cedo,

Matrimoni e demografia

Avviene spesso di incontrare persone anche colte che, nel campo dei fenomeni attinenti alla popolazione, fanno affermazioni prive di ogni più lontana base scientifica e corrispondenti soltanto a pregiudizi comuni cui semplicissime cifre tolgono ogni base. Ciò deriva da molte cause. L'una è quella di generalizzare le proprie necessariamente scarse osservazioni personali; un'altra dipende, purtroppo, dal fatto che, non di rado, sui giornali si leggono articoli scritti da persone le quali non hanno la minima preparazione demografica e sostengono tesi campate su dati statistici insufficienti e, perciò, in genere, completamente errate; una terza causa infine è data dal completo sovvertimento dei principi di politica demografica nel periodo post-bellico rispetto a quello pre-bellico. Nell'epoca fascista era eretico chi non sostenesse che «il numero è forza», che la denatalità era la morte dei popoli, che bisognava non limitare la prole, che l'emigrazione costituiva una grave emorragia delle forze vive della Nazione. Oggi si dice che occorre la qualità e non la quantità dei figli, si è inclini ad appoggiare il controllo delle nascite, si spinge il più possibile la emigrazione e ci si lagna dei freni che gli altri Stati pongono all'afflusso dei nostri emigranti.

La guerra ed i cambiamenti ideologici ad essa conseguenti hanno portato, quindi, in tema di politica demografica, a modificazioni di principi tali da fare «de albo nigrum et de quadrato rotundum». L'uomo di media cultura ne è rimasto disorientato perchè una preparazione specifica nel campo demografico è piuttosto rara e, non avendo capacità propria di giudizio, portato ad accogliere le tesi che gli vengono scodellate accettando forse più facilmente quelle post-belliche perchè maggiormente attinenti ai suoi reconditi pensieri e più collimanti con alcune situazioni di comodo com'è quella, ad esempio, di non avere troppi figli. L'uomo comune non si è posto la domanda se, per caso, la verità non stia verso il mezzo e, non avendo la possibilità di vedere dove stia, sembra disinteressarsi del problema fondamentale per la vita del genere umano — problema da cui derivano tutte le conseguenze economiche, sociali e politiche che tracciano il corso della storia — quello cioè delle linee che seguono i grandi movimenti naturali delle singole popolazioni.

Si pensi che quasi tutte le guerre moderne sono generate da cambiamenti strutturali o da mutamenti numerici nei rapporti reciproci di forza tra le Nazioni; che l'attuale grande conflitto Est-Ovest è dovuto al fatto demografico che popoli giovani ed in espansione tendono a riversarsi su popoli vecchi di civiltà superiore (la ideologie servono solo a coprire la rude realtà dell'esistenza e della possibilità di sopravvivere), che il colonialismo del secolo scorso fu il frutto dell'eccedenza demografica in Europa ed ora muore in seguito all'espansione dei popoli di colore ed alla decadenza numerica degli europei, che Russia, Cina ed India sono le incognite del mondo solo per la forza demografica immensa che rappresentano. Se così è — anche se in apparenza non sembra essere — è ovvio che possa riuscire di qualche utilità il chiarire alcuni fondamentali problemi demografici all'uomo comune che forse li sente, ma non arriva a spiegarseli. Il punto principale è quello di aver sempre presente che, in politica demografica, si può passare dall'*osanna* al *crucifige*, ma che in demografia, invece, ci si trova di fronte ad una meravigliosa stabilità, che tende ad evolversi soltanto attraverso movimenti lentissimi, ben determinati, profondi (e perciò abbastanza bene prevedibili), che solo disastri immensi come grandi guerre riescono a modificare, ma — sia ben chiaro — riescono a modificare soltanto temporaneamente. Passato il cataclisma, trascorso qualche anno per il riassetto, tutto torna com'era prima, con gli stessi movimenti, con le stesse tendenze, con il medesimo fatale decorrere dell'evoluzione degli organismi demografici. Così è anche oggi.

Mentre potrò, forse, trattare successivamente di alcuni di questi grandi problemi, voglio solo confutare ora una asserzione letta giorni or sono circa un asserito aumento della nuzialità ossia del numero dei matrimoni ogni mille abitanti. Nel periodo 1876-'80 la nuzialità in Italia era del 7,5 per mille; nel 1950 era del 7,5 per mille e lo era anche nel 1911, nel 1926, nel 1938. Lo modificarono le due guerre (più la prima che la seconda) sicchè toccò il 2,7 nel 1917 e il 4,9 nel 1943, risalendo a 14,6 nel 1920 ed a 9,4 nel 1947; ma la nuzialità è forse da seguire cautamente dietro le quinte del neofascismo.

Ma si tratta, in realtà, di una concessione più apparente che sostanziale. I «veronesi» presenti nelle liste del comitato centrale sono, nella maggioranza, veronesi che hanno sposato le tesi accomodanti della direzione, che puntano più su una grande, indifferenziata alleanza di tutte le forze di estrema destra che sulla conquista rivoluzionaria del potere, gente, insomma che sa vivere.

Se una conclusione certa si può trarre dai lavori del congresso, essa è appunto questa: il vecchio fascismo si è preso la rivincita sul neofascismo di Salò, gli esperti gerarchi del ventennio hanno messo nel sacco i mistici rivoluzionari di Verona, la prudenza e il possibilismo hanno avuto la meglio sugli incauti nostalgici e gli intransigenti.

Nel cambio la sicurezza dello schieramento democratico non vi ha certo guadagnato. I secondi non sono certo migliori dei primi, ma hanno almeno il merito di essere franchi, di dire chiaramente ciò che vogliono e come lo vogliono. Non giocano a rimpiattino con la legge Scelba, non ritengono che la loro politica giustifichi tutte le conversioni e tutti i trasformismi, ammettono di essere antidemocratici, antiparlamentaristici, antiborghesi ed antioccidentalisti secondo il «messaggio» lanciato «in extremis» dal loro capo e non riescono a capire perchè, secondo gli insegnamenti tattici dei loro dirigenti, oggi quel messaggio si debba difendere mostrandosi democratici ossequiosi alla regola parlamentare, difensori degli agrari e dei protezionismi industriali, amici degli inglesi

Critica al passato

e degli americani, loro «tradizionali nemici».

A modo loro poi costoro fanno anche una critica al passato. Ritengano, secondo la nota tesi di Salò, che il contenuto «di sinistra» del primo fascismo sia stato tradito nella pratica dei compromessi del capo e dell'arrivismo dei gerarchi, che il «ventennio» è veramente finito col 25 luglio e che la sua successiva incarnazione sia stata un fatto assolutamente NUOVO, un primo tentativo da confermare e da sviluppare nell'avvenire.

Spesso ascoltando in questi giorni i loro discorsi sconclusionati, ma con accento patetico di buonafede, l'osservatore è stato portato a pensare che basterebbe forse la lettura di un libro, un incontro opportuno per fare questi giovani diversi, per dar loro la chiave di una esperienza vissuta e spesso dolorosamente vissuta, ma non abbastanza meditata e compresa.

Ma per gli altri, per i vincitori de L'Aquila che hanno saputo con tanta abilità manovrare il congresso sul copione prestabilito facendo sfogare la base per tanto e non di più, lanciando un ponte a destra e una mano a sinistra, promettendo tutto, anche le cose più contraddittorie, senza impegnarsi in niente, per costoro non vi saranno libri di incontri che potranno convincerli.

I più pericolosi

Sono anche in questo i più accreditati interpreti dell'ascesa politica di Mussolini. Anche lui, si sa, partì socialista ed arrivò ad abolire il diritto di sciopero, era intransigente repubblicano, ma accettò di buon grado la monarchia, si presentò come restauratore dell'ordine democratico e finì col mandare al confino deputati che la pensavano diversamente, firmò il patto di Stresa, ma non ebbe esitazioni a dichiarare la guerra all'Inghilterra, fedele soltanto alla massima: «E' l'azione che precede il programma e non viceversa».

Naturalmente, e questa potrebbe essere l'altra conclusione del congresso aquilano, non è detto che l'equilibrio che la direzione è riuscita così faticosamente a mantenere tra il suo possibilismo e l'intransigenza della base, tra la necessità di mostrarsi democratici e la vocazione all'antidemocrazia sarà solido e duraturo. La politica si fa tutti i giorni ed è proprio in questi giorni normali, non preveduti e non prevedibili, che la regia del centro diventa più difficile. Alla lunga gli sconfitti di oggi potranno riorganizzarsi e dare molto fastidio ai loro dominatori.

Ma occorre anche tener presente il ragionamento su cui la direzione ha impostato la sua azione; bene o male i neofascisti «veri» non avranno alternative e dovranno continuare a votare per il M.S.I., anche se sarà un M.S.I. che non soddisfa pienamente le loro esigenze. Sono voti sicuri che basterà controllare soltanto nelle occasioni congressuali. L'importante è conquistare gli altri rassicurandoli nelle buone intenzioni del movimento. Sè è proprio pensando agli altri che si può dire in conclusione: tra i «vincitori» e gli «sconfitti», tra i «possibilisti» e gli «intransigenti», senza dubbio sono più pericolosi i primi.

Enzo Forcella

Crollo d'un pontile a Venezia

Oltre 20 persone sono cadute in mare

Venezia, 29 luglio.

Stamane, alle 7,30, è crollato un pontile di legno della zona Fari nel canale S. Pietro di Castello, travolgendo oltre una ventina di operai, uomini e donne, che stavano attendendo la motobarca dell'Arsenale che ogni giorno li trasporta all'isola militare della Certosa, ove lavorano. Operai che si trovavano sulla riva, marinai della zona e abitanti della casa vicine accorrevano in aiuto agli sciagurati, che si dibattevano nell'acqua, riuscendo a trarli tutti in salvamento, compresse quattro donne le quali, precipitate dalla passerella rovinata su una piccola barca a motore, l'avevano capovolta e vi erano finite sotto.

Il grave incidente si è risolto così senza danni alle persone, perchè solo tre dei naufraghi hanno avuto bisogno delle cure del vicino ospedale della marina, ove sono stati medicati di semplici abrasioni.

Pare che la passerella, che era lunga circa 5 metri e larga poco più di 1, sia rovinata per l'eccessivo peso, essendosi gli operai affollati su di essa nonostante che già nei giorni scorsi, a quanto sembra, fossero stati avvertiti di non sostarvi in molti, perchè i pali di sostegno erano deteriorati e avrebbero dovuto essere sostituiti.

Oggi si avrà la sentenza al processo dei "gangsters,,

Vivaci incidenti fra avvocati per giudizi su Croce e Pirandello - Il P. M. replica mantenendo la richiesta dell'ergastolo

(Nostro servizio speciale)

Bologna, 29 luglio.

Le ultime battute del processo dei *gangsters* non sono brevi nè tranquille. Domani mattina replicherà l'avv. Segapeli, in difesa di Casaroli (ma sarà un discorsetto svelto, già scontato) poi la Corte si ritirerà in camera di consiglio e nel pomeriggio di avrà la sentenza. Addio a Casaroli, a De Lucca, ad Ansaloni, a ciò che resta della banda del 1950 e anche alla scorta del 1952, ai carabinieri in camion e in motocicletta. L'ombra dei tre capestroli seguita però a gravare sulla gabbia e i difensori che si sono alternati al microfono fino a tarda sera, cercano fin che possono di allontanarne od almeno di ridurne i sinistri contorni. Questi avvocati, che sono per lo più giovani, si mostrano subito nervosi: oggi basterà una citazione non gradita o non perfetta per farli scattare. L'incidente scoppia nella mattinata, quando ha la parola l'avv. Sinibaldo Tino di Roma, che rappresenta il Banco di Sicilia e la vedova Angelucci, ma che in questa ultima arringa di parte civile ha il compito di rinnovare tutte le accuse contro tutti gli imputati.

L'avv. Tino con voce tonante e con gesto imperioso, riprende gli argomenti già trattati poco prima dal suo collega avv. Mauceri e ribadisce la piena responsabilità e la perfetta salute di Casaroli. Questo simulatore e freddo calcolatore, egli dice, che ha scritto dal carcere una lettera piena di insulti grossolani a Benedetto Croce, al nostro grande pensatore «al quale vanno tutti i voti degli italiani». «Non i miei» ribatte stizzito l'avv. Segapeli. E' la prima scintilla. «In questo processo — prosegue il penalista romano — si è parlato di gioventù perduta. A torto. E' vero invece che Casaroli è un criminale nato e Ansaloni un cultista già bene occupato, il quale non aveva affatto bisogno di andare a rapinare per vivere. Quanto a De Lucca, il più anziano della banda, era già maturo per ogni pere che cosa faceva. Siamo di fronte a un caso non letterario ma di delinquenza comune».

I difensori masticano amaro a differenza di Casaroli che continua a masticare gomma americana e a fissare con un ghigno beffardo il suo accusatore. Poi l'avv. Tino cita il «filosofo» Pirandello, l'avv. Vecchi, che è il più giovane e irrequieto della compagnia, ribatte che Pirandello non era un filosofo; «ha insegnato filosofia per trent'anni e non lo so devo darle dell'ignorante» conclude l'altro adirato.

Scoppia la tempesta. L'avv. Vecchi si appella al presidente, l'avv. Segapeli grida: «Io non sopporto che si offenda così un avvocato», un altro collega gli fa eco, infine i cinque difensori escono dall'aula, agitando le toghe e protestando ad alta voce. Uno di essi ironizza sui «grandi avvocati che vengono da Roma». Il presidente sospende l'udienza ma ormai l'atmosfera è turbata. Colpa di Croce, di Pirandello, della provincia e dell'ergastolo.

I secessionisti rientrano in aula più tardi, quando parla il Pubblico Ministero Sangiorgio. E' una replica ancora più lucida e serrata della requisitoria di giorni or sono, un riepilogo dei fatti e una riconferma delle responsabilità che non lascia vie aperte alla difesa. «E' stato detto che Casaroli e i suoi complici hanno compiuto questo delitto perchè sono stati costretti dalla società. Ebbene — afferma con energia il magistrato — la società non ha alcun debito verso di essi. Chiamare in causa la miseria significa offendere i poveri».

Nel pomeriggio gli avv. Vecchi, Ballarini ed Ercolani hanno replicato in favore di De Lucca e Ansaloni. A lungo, e senza più scaldarsi per i filosofi.

g. v.

Ucciso dal paciere un marito furibondo

Vittoria, 29 luglio.

In una lite sorta, a quanto pare, per motivi di gelosia fra i coniugi Orazio e Salvatrice Occhipinti interveniva come paciere il 20enne Ferrisi Raffaele, vicino di casa, e contro quest'ultimo si rivolgevano le ire del marito che era armato di coltello, ma il Ferrisi riusciva a disarmarlo e con la stessa arma lo colpiva a morte. Questa è la versione del Ferrisi sulla quale la polizia sta indagando.

CONCLUSIONE POLITICA DEL CONGRESSO DEL M.S.I.

I "rivoluzionari,, di Salò vinti dai vecchi fascisti

Gli eletti nel comitato centrale - Come reagiranno gli sconfitti verso la nuova direzione?

(Dal nostro inviato speciale)

L'Aquila, 29 luglio.

L'altra sera tutti i reduci del «Campo 25», un campo di prigionieri non cooperatori in India, delegati al Congresso del M.S.I., si riunirono nel cortile del Grande Albergo e fecero un solenne giuramento: giurarono che avrebbero cancellato dalla lista dei candidati al Comitato centrale tutti gli iscritti che non avessero militato nella repubblica di Salò o avessero comunque dimostrato in quell'epoca simpatie per i C.L.N.

Lo sprezzo di De Marsanich

Non sono ancora terminati gli scrutini di quella elezione e non si può quindi dire quali effetti abbia avuto il giuramento. A giudicare dalle liste presentate, però, si può sin d'ora affermare che le mattie degli ex-non cooperatori non debbono aver lavorato molto. I nomi che le componevano appartengono quasi tutti a gente — come si dice nei loro ambienti — di «sicura fede», iscritta al fascio «repubblichino», combattente nelle formazioni di Graziani o Borghese, bene in vista nei ministeri o nelle associazioni dell'ultimo governo mussoliniano condannata (ed amnistiata) a molti anni di galera per collaborazionismo o delitti analoghi: a gente, comunque, assolutamente «incensurata» per quanto riguarda i contatti con i Comitati di Liberazione e non quella che De Marsanich nella sua relazione chiamò con spreazo la «restaurata classe dirigente del dopo guerra».

Da questo punto di vista i «possibilisti» hanno dovuto accettare l'intransigenza della base e mantenere ancora la classe dirigente del movimento nei confini dei reduci veronesi senza forti concessioni ai cordelli venticinquenovisti, a quel gruppo di gerarchi, cioè, che «tradirono» Mussolini nel '43, si tennero prudentemente lontani dalla folle avventura del Garda ed ora, a pericolo scongiurato, sono tornati ad agire cautamente dietro le quinte del neofascismo.

Ma si tratta, in realtà, di una concessione più apparente che sostanziale. I «veronesi» presenti nelle liste del comitato centrale sono, nella maggioranza, veronesi che hanno sposato le tesi accomodanti della direzione, che puntano più su una grande, indifferenziata alleanza di tutte le forze di estrema destra che sulla conquista rivoluzionaria del potere, gente, insomma che sa vivere.

Se una conclusione certa si può trarre dai lavori del congresso, essa è appunto questa: il vecchio fascismo si è preso la rivincita sul neofascismo di Salò, gli esperti gerarchi del ventennio hanno messo nel sacco i mistici rivoluzionari di Verona, la prudenza e il possibilismo hanno avuto la meglio sugli incauti nostalgici e gli intransigenti.

Nel cambio la sicurezza dello schieramento democratico non vi ha certo guadagnato. I secondi non sono certo migliori dei primi, ma hanno almeno il merito di essere franchi, di dire chiaramente ciò che vogliono e come lo vogliono. Non giocano a rimpiattino con la legge Scelba, non ritengono che la loro politica giustifichi tutte le conversioni e tutti i trasformismi, ammettono di essere antidemocratici, antiparlamentaristici, antiborghesi ed antioccidentalisti secondo il «messaggio» lanciato «in extremis» dal loro capo e non riescono a capire perchè, secondo gli insegnamenti tattici dei loro dirigenti, oggi quel messaggio si debba difendere mostrandosi democratici ossequiosi alla regola parlamentare, difensori degli agrari e dei protezionismi industriali, amici degli inglesi

Critica al passato

e degli americani, loro «tradizionali nemici».

A modo loro poi costoro fanno anche una critica al passato. Ritengano, secondo la nota tesi di Salò, che il contenuto «di sinistra» del primo fascismo sia stato tradito nella pratica dei compromessi del capo e dell'arrivismo dei gerarchi, che il «ventennio» è veramente finito col 25 luglio e che la sua successiva incarnazione sia stata un fatto assolutamente NUOVO, un primo tentativo da confermare e da sviluppare nell'avvenire.

Spesso ascoltando in questi giorni i loro discorsi sconclusionati, ma con accento patetico di buonafede, l'osservatore è stato portato a pensare che basterebbe forse la lettura di un libro, un incontro opportuno per fare questi giovani diversi, per dar loro la chiave di una esperienza vissuta e spesso dolorosamente vissuta, ma non abbastanza meditata e compresa.

Ma per gli altri, per i vincitori de L'Aquila che hanno saputo con tanta abilità manovrare il congresso sul copione prestabilito facendo sfogare la base per tanto e non di più, lanciando un ponte a destra e una mano a sinistra, promettendo tutto, anche le cose più contraddittorie, senza impegnarsi in niente, per costoro non vi saranno libri di incontri che potranno convincerli.

I più pericolosi

Sono anche in questo i più accreditati interpreti dell'ascesa politica di Mussolini. Anche lui, si sa, partì socialista ed arrivò ad abolire il diritto di sciopero, era intransigente repubblicano, ma accettò di buon grado la monarchia, si presentò come restauratore dell'ordine democratico e finì col mandare al confino deputati che la pensavano diversamente, firmò il patto di Stresa, ma non ebbe esitazioni a dichiarare la guerra all'Inghilterra, fedele soltanto alla massima: «E' l'azione che precede il programma e non viceversa».

Naturalmente, e questa potrebbe essere l'altra conclusione del congresso aquilano, non è detto che l'equilibrio che la direzione è riuscita così faticosamente a mantenere tra il suo possibilismo e l'intransigenza della base, tra la necessità di mostrarsi democratici e la vocazione all'antidemocrazia sarà solido e duraturo. La politica si fa tutti i giorni ed è proprio in questi giorni normali, non preveduti e non prevedibili, che la regia del centro diventa più difficile. Alla lunga gli sconfitti di oggi potranno riorganizzarsi e dare molto fastidio ai loro dominatori.

Ma occorre anche tener presente il ragionamento su cui la direzione ha impostato la sua azione; bene o male i neofascisti «veri» non avranno alternative e dovranno continuare a votare per il M.S.I., anche se sarà un M.S.I. che non soddisfa pienamente le loro esigenze. Sono voti sicuri che basterà controllare soltanto nelle occasioni congressuali. L'importante è conquistare gli altri rassicurandoli nelle buone intenzioni del movimento. Sè è proprio pensando agli altri che si può dire in conclusione: tra i «vincitori» e gli «sconfitti», tra i «possibilisti» e gli «intransigenti», senza dubbio sono più pericolosi i primi.

Enzo Forcella

IL PROCESSO DI CHIAVARI

Sopraluogo della Corte sul posto del delitto

L'imputato dà in escandescenze

Chiavari, 29 luglio.

La Corte è sfilata stamane in mezzo a due ali di folla morbosamente curiosa, prima di giungere alla località Tre Scalini, da dove ha avuto inizio il sopraluogo. Mario Pellerano e Amedeo Musso sono saliti in catene per la tragica scalinata fino alla spianata dove Giancarlo Villi fu trovato cadavere. Il posto è cambiato per una villa che vi stanno costruendo, ma è stato ancora possibile ricostruire almeno in parte la scena. Il confronto tra i due imputati ha assunto toni drammatici: Pellerano, eccitato e assai più nervoso del solito, si è scagliato con inaudita violenza contro il Musso che spalleggiandosi contro l'altro imputato. I carabinieri hanno dovuto fare uno sforzo non piccolo per ristabilire la calma: per maggior sicurezza è stata passata una catena intorno alle gambe del Pellerano.

Sul luogo del delitto si sono sentite insomma ripetere le solite versioni: Pellerano accusa Musso, questi nega. Il luogo dove è stata trovata la scure famosa, è appena in fondo alla salita dei Tre Scalini, al di là della strada provinciale, circa 80 metri dal ciglio. Secondo la versione di Pellerano ogni avrebbe gettato la scure nel rovetto assai prima del delitto, mentre si esercitava ad una specie di bersaglio contro un albero. Egli ha mostrato da dove dice di avere lanciata la scure, che in linea d'aria dista circa cento metri dal posto in cui è stata rinvenuta. Gli deve essere occorsa una forza davvero eccezionale!

Pellerano non è però riuscito a rintracciare l'albero contro il quale afferma essersi divertito a lanciare il ferro; nè in giro in effetti ve ne sono: fu dichiarato allora che in quel tempo la vegetazione era diversa, boscosa non è ancora tramontata l'ipotesi che il Giancarlo Villi sia stato ucciso in un luogo diverso da dove è stato rinvenuto, la Corte si è recata anche a vedere la bottega di falegname del Corsetto, da dove, quasi sicuramente, è stata prelevata la scure che servì al delitto, ma sembra che nessun elemento nuovo sia emerso.

Novità si attendono invece nella udienza di domattina, se Campanile sarà stato tradotto in tempo dalle carceri di Viterbo, e l'intrigatissimo Paolo Marini di Sampierdarena potrà essere citato.

Giocando con una rivoltella

Un ragazzo torinese ferisce una bambina

Asti, 29 luglio.

Un ragazzo torinese ha ferito gravemente a San Damiano d'Asti con un colpo di rivoltella una bimba: a Belveglio, invece, due altri bimbi sono stati feriti dallo scoppio di una bomba.

Il primo incidente è avvenuto nella frazione Valgurmano di San Damiano, ove il tredicenne Luciano Sullio, residente a Torino in corso Casale, villeggia presso la nonna materna. Il ragazzo rinveniva nell'abitazione della nonna una rivoltella calibro 6,35; coll'arma andava a giocare colla bimba Rosina Franco di Cesare, di 8 anni, del luogo. Incidentalmente o accidentalmente, ancora non si sa, faceva partire e un tratto un colpo che raggiungeva la piccina alla testa. Al rumore dello sparo accorrevano i familiari che trasportavano la ferita all'ospedale ove è stata ricoverata con prognosi riservata. La magistratura e i carabinieri hanno aperto una inchiesta.

Il secondo incidente è avvenuto sul greto del torrente Tiglione ove i fratellini Giovanni e Rosa Grivo di Giuseppe, rispettivamente di 4 e 8 anni trovavano una bomba a mano priva di sicura e nel maneggiarla in faceva scoppiare. Investiti dalle schegge il Giovanni riportava ferite al volto e agli arti inferiori per cui è stato ricoverato all'ospedale, mentre la Rosa guarirà in 8 giorni. Si ritiene che la bomba sia stata portata sul greto in quella località dalle acque del torrente in piena per i temporali dei giorni scorsi.

Una strage provocata da dissensi sulla dote

Si uccide dopo aver assassinato la fidanzata, il fratello di lei e la loro domestica

Napoli, 29 luglio.

Ad Oriolo Calabro, un paese ai confini della provincia di Cosenza con le Puglie, ha avuto luogo oggi una impressionante tragedia. Certo Vitale Pietro, di 30 anni, era da tempo fidanzato con la signorina Anna Lombardo, di 21 anni, figlia dell'agente della Cassa di Risparmio di Calabria, Massimino Lombardo. Alcuni giorni or sono si verificarono dei dissensi relativi alla dote della ragazza, tanto che la famiglia della Lombardo ritenne opportuno troncare il fidanzamento. In seguito a tale decisione, improvvisa è scoppiata la tragedia.

Stamane, il Vitale, incontrata la fidanzata che era accompagnata dal fratello Francesco, di 34 anni, e dalla domestica Giovanna Mastrolanni, di 39 anni, da Cosenza, muoveva loro incontro armato di pistola. I tre tentavano darsi alla fuga, ma il Vitale, esasperato, scaricava l'arma prima contro la fidanzata, poi, inseguendoli, contro gli altri due. Quando vedeva che i tre erano caduti a terra cadaveri, si esplodeva l'ultimo colpo di rivoltella alla tempia e si abbatteva anche egli esanime al suolo.

Un barone accusato di truffa

Tenta di tagliarsi le vene nell'aula del tribunale

Milano, 29 luglio.

Accusato di una truffa di oltri cento milioni di lire, un suddito germanico, il barone Botho Von Steegen, dopo quattro rinvii per ragioni di procedura, è comparso per la quinta volta stamattina davanti al Tribunale Penale.

Per protesta contro le lungaggini della burocrazia, che secondo lui furono la causa della sua lunga detenzione preventiva in attesa del processo e di ben quattro comparizioni davanti ai giudici, tutte risoltesi in altrettanti rinvii, l'imputato aveva iniziato da qualche tempo uno sciopero della fame nel carcere di San Vittore, dove era detenuto, al che si era meritato il nomignolo di «Gandhi di San Vittore».

Oggi, poco prima che si iniziasse il dibattimento a suo carico, Steegen è stato protagonista di un altro clamoroso gesto: con una lametta da rasoio ha tentato di evenarsi, recidendosi i polsi. Per fortuna i tagli erano abbastanza superficiali e l'aspirante suicida, subito medicato nell'infermeria di Palazzo di Giustizia, è comparso poco dopo sul banco degli accusati.

Il tribunale intanto si era ritirato per decidere su una richiesta avanzata dall'imputato, tendente ad ottenere l'abbinamento del processo che lo vede imputato su denuncia per truffa presentata dai danneggiati Giovanni Foscato e Walter Pellegrini al processo che lo dovrebbe invece vedere accusatore per una controdenuncia da lui stesso presentata su cui pende il processo che lo vede imputato.

Rientrati anche i giudici, il presidente ha annunciato che la istanza dell'imputato era stata accolta. Ma appunto per questo il dibattimento delle due cause, essendo stato fissato per il 7 agosto prossimo, lo Steegen dovrà comparire per la sesta volta in tribunale.

Sullo schermo

LARGO, PASSO IO! di S. Rowland (Metro-Cristallo) — Un piacevole technicolor, sostenuto dalla verve farsesca del fulvo Red Skelton, che vi appare in veste di un geniale quanto sfortunato inventore. La vicenda, ambientata nella provincia americana fin-di-secolo, rievoca il nascere di due motivi di vita moderna: l'automobilismo e il jazz e questo connubio aurorale è la nota giustamente indovinata del filmetto. Il quale, interpolato di danze e canzoni, racconta le peripezie dell'inventore che dapprima schernito dai suoi concittadini per il pallino che egli ha di soppiantare il calesse con la «benzomobile», trasmette gli stessi oppositori all'entusiasmo grazie alla buona riuscita del suo infernale macchinario. Nella cittadina convengono poi altri inventori di mirabolanti semoventi meccanici (l'auto a vela, a vapore, a molla e altre ingenue diavolerie) e si svolge una gara collettiva alla folle velocità di venti chilometri all'ora: nella quale il protagonista, dopo tragicomici accidenti, precede di sul traguardo tutte le altre carrettiere e, con il premio di cinquemila dollari, conquista il cuoricino di una vezzosa fanciulla che per amore dell'inventore aveva dato tutta la sua fiducia alla benzina. Questo strepitoso finale è naturalmente il nerbo dello spettacolo. Con l'aureo Skelton, il nasino in su di Sally Forrest e la scansurata disinvoltura di Macdonald Carey.

vice

Le previsioni del tempo

Il cielo in mattinata sarà interessata da una nuvolosità diffusa e di scarsa entità. Nelle ore più calde, causa la persistente instabilità nei bassi strati dell'atmosfera, si avrà un aumento della nuvolosità a carattere cumuliforme sui rilievi, accompagnata da manifestazioni temporalesche. Visibilità buona ridotta in mattinata per caligine. Venti deboli vari a carattere di brezza. Temperatura media in lieve aumento. Mari generalmente mossi. Sulle nostre regioni l'evoluzione del tempo rimane tuttora variabile, specie sui rilievi, mattinua l'infiltrazione di masse intermedie fredde di origine marittima e instabili dal nord, mentre su di esse scorrono, provenienti dal sud, masse di aria calda molto attive. La situazione meteorologica in complesso sembra stabilizzarsi e il tempo, a meno di qualche imprevisto, si manterrà discreto per tutta la giornata.

Anim.

Bollettino della temperatura

Venezia	13,4	30	Genova	21,2	31,8
Bolzano	12	30,4	Ancona	21,6	29,6
Torino	14,2	28,6	Roma	17,8	27
Milano	14,5	27,2	L'Aquila	13	24,5
Cuneo	19,6	27,6	Napoli	19,6	29,6
Trieste	18,5	24,7	Bari	18,4	31
Venezia	17,3	26,2	Palermo	25,7	32
Bologna	17,8	28,6	Messina	24	31,6
Firenze	17	28,2	Catania	23,6	31,6
Perugia	16,4	23,5	Cagliari	22,4	31,5

PELLIZZARI

CONVERTITORI-TRASFORMATORI-CONDENSATORI

SALDATRICI - TRAPANI - RADDRIZZATORI

a TORINO: via Saluzzo, 64 - Telefoni 683-587 e 683-588

a CASALE MONFERRATO: via XX Settembre, 4 - Tel. 317

Tenero e saporito pollo novello confezionato in scatola con il suo squisito brodo di cottura concentrato e gelatinizzato. Si consuma **ghiacciato** con contorno di insalatine di stagione.

gustate anche

VITELLO TONNATO

LINGUA SALMISTRATA

sono specialità

SIMMENTHAL

UN EMPORIO DI TORINO *è in grado di soddisfare chi vuol spendere poco come chi esige molto*

CON L'ASSORTIMENTO PIU' COMPLETO DI GHIACCIAIE E FRIGORIFERI DI OGNI TIPO, CAPIENZA, PREZZO, CON APPARECCHI GARANTITI E DI QUALITA'

CAUDANO HA L'APPARECCHIO REFRIGERANTE ADATTO

P. Carlo Felice n. 28 PER TUTTI: FAMIGLIE - NEGOZI - COLLETTIVITÀ

acquistando il

FORMAGGINO MIO

(SCATOLA DA SEI FORMAGGINI)

riceverete per i vostri bimbi

il REGALO *Locatelli:*

"IL GIORNALINO MIO"

della settimana in corso

Estate ... *offensiva massiccia contro il vostro motore*

Calore, polvere, percorsi più lunghi, sforzi eccezionali... questi nemici nuovi attaccano il vostro motore durante l'estate. Assicurategli quindi una difesa veramente efficace: rifornitevi con SHELL X-100 MOTOR OIL, *l'olio nuovo che vince la corrosione.*

SHELL X-100 MOTOR OIL - *protettivo, stabile, detergente* - mette il vostro motore nelle migliori condizioni di funzionamento, prolungandone di molti anni la durata, e vi garantisce ora " vacanze senza pensieri con motore senza guai ".

Difendetelo con **SHELL X-100 MOTOR OIL**

l'olio che vince l'ulcera segreta dei motori

5602 B

ULTIME NOTIZIE

ALLA CAMERA DEI COMUNI

Annunziata dal Cancelliere una riduzione del riarmo

Oggi Churchill preciserà le norme - La situazione economica è meno grave di quanto si supponeva - Saranno ridotte le importazioni anche dall'Italia

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 29 luglio.

Il Cancelliere dello Scacchiere, Butler, ha oggi aperto alla Camera dei Comuni il dibattito che Churchill aveva preannunziato la settimana scorsa — alquanto melodrammaticamente — come pieno di rivelazioni importanti e di gravi decisioni. Ma, contrariamente alle aspettative, il Cancelliere dello Scacchiere ha informato il Parlamento che la Gran Bretagna sta compiendo «progressi sostanziali», «mantiene le sue posizioni in modo sistematico» e spera di raggiungere alla fine di quest'anno non soltanto il pareggio della bilancia dei dollari, ma addirittura un attivo della bilancia estera complessiva.

Le decisioni che egli ha annunziato non hanno carattere di gravità, salvo forse che per alcuni fornitori della Gran Bretagna, fra cui l'Italia, che si vedono ridotte le possibilità di esportazione nel Regno Unito. Butler ha infatti deciso di abbassare ulteriormente il contingente di alcuni generi alimentari (frutta, verdura e scatolame sono quelli che interessano l'Italia), di manufatti e di carta da stampa per compensare le maggiori importazioni di materie prime e di semilavorati con i quali egli prevede di ottenere un aumento della produzione. Queste misure corrispondono vagamente alle previsioni che erano state fatte: la formula della riduzione delle importazioni e dell'aumento delle esportazioni, è ormai da anni il *leit motiv* delle decisioni economiche britanniche. (Paradossalmente questa cantilena viene sempre accompagnata da una dichiarazione augurale di buone intenzioni verso «lo sviluppo dei commerci internazionali e la libertà dei traffici»: questa platonica invocazione non è mancata neppure oggi).

Ma il punto del discorso di Butler che ha attratto maggiore attenzione è stato l'annunzio di uno «stil nuovo» («new pattern») per il programma di difesa. E' stato un annunzio vago e reticente, semplicemente per dire che «la produzione per la difesa nell'industria meccanica verrà considerevolmente ridotta». Subito Bevan e Morrison e Gaitskell balzarono in piedi dai banchi della opposizione per avere delucidazioni, cifre, dettagli. Ma Butler resistette a questa pressione, limitandosi ad annunziare che gli aspetti «militari e strategici dei nuovi provvedimenti» verranno trattati domani dal Primo Ministro, Winston Churchill.

L'esiguità e l'imprecisione del discorso di Butler (che aveva l'aria di non credere molto alla necessità di un dibattito sui problemi economici) ed il violento contrasto fra le sue dichiarazioni ottimistiche e le profezie foscamente apocalittiche di Churchill, sono servite infatti all'ex-Cancelliere dello Scacchiere laburista, Gaitskell, come pretesto per un attacco a fondo alle contraddizioni governative, attacco che è stato accolto dalla Camera con buon umore dilagante.

Esso ha provocato un incidente, caratteristico della giornata: quando Butler ebbe finito la sua faticosa esposizione della situazione e delle poche misure nuove, un deputato dell'opposizione si alzò per chiedere con tutta serietà: «Ma insomma, il Cancelliere dello Scacchiere ci vuol dire quali sono i provvedimenti che intende prendere per fronteggiare la situazione che il Primo Ministro ha definito gravissima?». Non vi fu risposta. Nei corridoi del Parlamento, ancora stasera, tutti ripetono insistentemente: «Butler non ha parlato da dire. E' un colpo molto grave al suo prestigio».

Poichè la seduta odierna è universalmente cosiderata una «grave delusione», tutta l'attenzione sarà concentrata sulla seduta di domani, nel corso della quale Churchill annunzierà lo «stil nuovo» del programma di riarmo: si pensa che egli intenda diminuire le proporzioni e allungarlo nel tempo anche di più di quanto non sia già stato fatto. Butler ha oggi ammesso che ormai la precedenza assoluta passa dalla produzione per la difesa a quella per l'esportazione.

r. a.

Condannato il gen. Grow

Colpevole di incuria nella custodia di segreti militari

New York, 29 luglio.

La Corte marziale ha dichiarato oggi il maggior generale Robert Grow colpevole di avere indebitamente e incautamente registrato informazioni di carattere segreto nel famoso diario personale che Grow si lasciò rubare da agenti sovietici. Grow è stato anche riconosciuto colpevole di incuria nella conservazione e nella custodia di notizie militari riservate. La Corte gli ha inflitto per questo fatto un rimprovero scritto e la sospensione da ogni attività di comando per la durata di sei mesi.

Il generale Grow che ha 56 anni, era, come si ricorderà, addetto militare americano a Mosca. Il diario gli fu rubato nello scorso marzo mentre egli si trovava in visita a Francoforte e fu pubblicato dai russi.

Caldo tropicale negli S. U.

Chicago, 29 luglio.

Una nuova ondata di caldo tropicale si è abbattuta su parte degli Stati Uniti.

A Nashville, nel Tennessee, sono stati registrati 41° di calore mentre 40° si sono avuti a Malden, nel Missouri, e Memphis. Temperature di 38 e 39 gradi vengono segnalate da diverse località del Kentucky, della Virginia occidentale, dall'Indiana e da altri Stati ancora. A Indianapolis sono stati raggiunti i 38°

Alpinista viennese morto assiderato

Belluno, 29 luglio.

Notizie da Auronzo recano che alle 7 di stamane un gruppo di signorine che dal rifugio Comici si dirigeva al rifugio Carducci, nei pressi di Cima 12 udivano deboli invocazioni di aiuto. Recatesi sul posto, dove la neve è ancora abbondante, trovarono due giovani alpinisti che giacevano inanimati a terra e il loro stato appariva gravissimo. Subito raccolti, i due disgraziati furono portati al vicino rifugio Carducci dove, chiamata dal gestore, giungeva dopo due ore di dura marcia una squadra di soccorso del C.A.I. di Auronzo. Ma quando la squadra giunse al rifugio, i due erano stati portati via da un gruppo di alpinisti arrivati frattanto al rifugio e che li trasportarono a Sesto Pusteria. Uno dei due giovani, appena giunto, spirava per assideramento; l'altro è in condizioni gravissime per il congelamento delle gambe. Si tratta di due giovani viennesi di cui non si conoscono qui le generalità, entrambi sui vent'anni. Ieri essi avevano scalato la cresta dei Toni ma durante la notte, giunti a circa 200 metri dal rifugio Carducci, sorpresi dalla nebbia avevano smarrito la via ed erano stati costretti a pernottare all'addiaccio, rimanendo vittime del freddo.

SPAVENTOSA TRAGEDIA IN LOMBARDIA

Uccide la madre e la sorella e poi va a gettarsi sotto il treno

Gli orrendi particolari del tragico dramma - Le due donne finite a colpi di scure e di coltello - Come avvenne la macabra scoperta del delitto

Milano, 28 luglio.

Una spaventosa tragedia della follia ha distrutto un'intera famiglia di tre persone: l'operaio disoccupato Antonio Ferriani, di 28 anni, ha ucciso a colpi di scure e di coltello la madre Eugenia Ghizzardi, di 55 anni e la sorella Carolina, 22enne, con le quali abitava al n. 18 di via Migliorini, una delle case del villaggio Falck a Sesto S. Giovanni.

La scoperta del truce episodio è avvenuta stasera da parte dei carabinieri i quali, avendo trovato questa mattina il cadavere del Ferriani sfracellato dal treno sui binari della linea per Como e Chiasso, iniziavano indagini e quindi, identificatolo, si recavano alla sua abitazione. La porta dell'appartamento era chiusa, ma nella toppa c'era la chiave. Entrati nella casa da letto, i carabinieri si trovavano di fronte a un ben macabro spettacolo.

Accuratamente distese l'una presso l'altra e coperte con un lenzuolo bianco di bucato stavano le due donne ormai cadaveri in un lago di sangue e con la testa fracassata e il corpo orrendamente costellato di ferite da arma da taglio. Per terra, in cucina, giaceva la scure che era stata lavata, mentre in un cassetto del tavolo sono stati trovati due affilatissimi coltelli ancora lordi di sangue.

Ulteriori indagini hanno portato ad accertare che il Ferriani, confessando il delitto si è addormentato passando l'intera notte presso i corpi straziati della madre e della sorella. Da un cassettone mancava l'abito migliore, quello che aveva indosso quando è stato trovato morto sui binari della ferrovia e con il quale un amico stamane poco dopo le 5 lo aveva visto uscire inducendolo a pensare che il Ferriani stesse per partire.

Si ignorano i motivi dell'orrenda tragedia. Il Ferriani era disoccupato da tempo, ma tanto la madre quanto la sorella lavoravano l'una in una vallegeria, l'altra in uno stabilimento di Sesto S. Giovanni e guadagnavano discretamente.

Scartata l'ipotesi della miseria, si ritiene che il poveretto sia rimasto vittima di una improvvisa esplosione di follia.

Milite stradale ucciso nell'urto contro un carro

Modena, 29 luglio.

Un drammatico incidente che è costato la vita a un agente della polizia stradale è stato provocato da un incauto ferroviere che procedeva a luci spente sulla Via Emilia. Circa le tre del mattino due motociclisti della polizia stradale di Bologna percorrevano a forte andatura la Via Emilia allorchè giunti in località Fossalta, nei pressi di Modena, si trovavano dinanzi, quasi al centro della strada, un carro a trazione animale guidato da certo Agostino Bruni, di anni 58. Nessuna segnalazione luminosa era posta nel retro del veicolo per cui i due motociclisti non avvertivano il pericolo che all'ultimo momento. Mentre il capo pattuglia poteva, con improvvisa sbandata, evitare l'ostacolo finendo a terra ma restando incolume, il secondo motociclista Carlo Salvestrini, di anni 23 urtava in piena velocità contro il carro riportando lo schiacciamento del capo e decedendo dopo pochi minuti. Il conducente del veicolo è stato prontamente fermato.

Due operazioni di salvataggio a mezzo di idrovolanti

Roma, 29 luglio.

Nei giorni scorsi il soccorso aereo italiano ha effettuato due operazioni di soccorso a mezzo dei propri idrovolanti, «Cant Z 506». Nella prima, condotta dal sottocentro di Augusta, su richiesta del comando marittimo di Messina, un marinaio affetto da febbre intestinale è stato rilevato dalla corvetta «Triade» in navigazione e trasportato all'ospedale militare della Marina militare di Augusta. Nella seconda, effettuata dal centro soccorso di Vigna di Valle, una signora, affetta da grave metrorragia, è stata trasportata, su richiesta del sindaco locale, da Ponza e ricoverata all'ospedale San Camillo di Roma.

Un «motoscooter» volante progettato da De Bernardi

Roma, 29 luglio.

Il noto asso dell'aviazione Mario De Bernardi ha progettato una «motoretta volante». Si tratta di un piccolissimo monoplano, abbinato ad alcune caratteristiche dell'elicottero.

Il monoplano, secondo quanto ha dichiarato De Bernardi ad un giornalista, ha le seguenti caratteristiche: presenta un'apertura alare di circa 5 metri ed è lungo circa 4 metri e mezzo. Parallela all'ala, ad una certa altezza, è supportata una sottile lamina di alluminio di circa quattro metri di diametro, del peso di non più di tre chilogrammi, montata su suscinetti a sfere sarebbe la pala rotante degli elicotteri. A differenza però dei normali elicotteri, questa pala non è azionata direttamente dal motore; viene messa naturalmente in movimento dall'aria, ed è comandata soltanto da un freno.

Il motore è uno di quelli che si applicano ai ciclomotori ed alle motorette, e cioè a due tempi con potenza di circa dieci cavalli. La ruota anteriore sarà quella di un robusto ciclomotore per permettere il decollo e l'atterraggio anche su campi accidentati. Il decollo richiederà uno spazio di soli 50-60 metri. La motoretta aiata, azionata a motore potrà raggiungere la velocità di circa 100 km. all'ora, naturalmente quando la pala rotante sarà frenata.

Ma in aria la motoretta potrà essere guidata pigiando solo sui pedali senza l'ausilio del motore: la velocità in questo caso dipenderà dall'energia del pilota-ciclista. La motoretta, che Di Bernardi intende realizzare in serie, verrebbe a costare al massimo 400 mila lire. L'asso si propone di attraversare prossimamente il cielo di Roma con la sua bicicletta volante.

Iniziativa del ministro Fanfani

Una campagna nazionale per il consumo dell'uva

Roma, 29 luglio.

Nei giorni scorsi il ministro Fanfani ha diramato ai Prefetti ed agli Ispettorati compartimentali e provinciali dell'agricoltura una circolare per la preparazione di una campagna per il maggior consumo dell'uva da svilupparsi lungo tutto il periodo che va da metà agosto a metà ottobre.

La campagna si articola — tra l'altro — nella diffusione di manifesti, pieghevoli ed altri stampati invitanti ad un maggior consumo del frutto, in un invito ai gestori di negozi di frutta, ristoranti, bar, di curare in modo evidente ed invitante la presentazione dell'uva sì da attirare su di essa l'attenzione del consumatore.

La circolare invita i Prefetti a costituire un comitato per lo studio delle iniziative da attuare subito in ogni provincia e per la preparazione di una celebrazione a carattere nazionale, nella seconda metà di settembre o nella prima metà di ottobre, che viene esplicitamente indicata nella circolare come «Sagra dell'uva», da organizzare in tutti i Comuni.

Vengono indetti due concorsi, il primo dei quali destinato a premiare gli articoli che avranno più compiutamente ed efficacemente illustrato il valore alimentare e le proprietà terapeutiche dell'uva e che appariranno sulla stampa quotidiana e periodica tra il 10 agosto e il 10 ottobre.

Il secondo concorso è riservato ai pubblici esercizi e negozi di frutta delle città capoluogo di provincia e delle località climatiche e termali di rinomanza internazionale e consiste in una gara tra questi esercizi per la migliore presentazione dell'uva. Il periodo utile per la partecipazione al concorso è fissato tra il 15 agosto e il 31 ottobre.

Un ragazzo ucciso e uno ferito da un ordigno

Firenze, 29 luglio.

Una grave disgrazia causata da un ordigno esplosivo è avvenuta a Limite sull'Arno in una casa posta nel centro del paese, in piazza Vittorio Veneto: il ragazzo Renzo Bagnoli, di dieci anni, aveva raccolto sul greto dell'Arno alcuni rottami di metallo e li aveva portati a casa per poi venderli e ricavarne qualche lira. Tra i rottami era un oggetto a forma di scatola rivestito di uno strato di piombo. Il bambino si poneva immediatamente all'opera per distaccarne il rivestimento mentre vicino a lui erano il fratellino Mario, di tre anni, e una cuginetta, Marisa, di cinque anni. Improvvisamente l'ordigno esplodeva mandando in frantumi i vetri dell'abitazione mentre i tre bambini cadevano a terra feriti. Il Mario Bagnoli moriva di lì a poco mentre il fratello Renzo veniva ricoverato all'ospedale in gravissimo stato a causa delle ferite riportate. La piccola Marisa lamentava soltanto una lieve ferita a un piede.

Nuovi licenziamenti nelle officine di Omegna

Omegna, 29 luglio.

Un altro grave colpo alla già precaria situazione industriale della nostra città è stato oggi inferto dal licenziamento dell'intera maestranza delle Officine Metallurgiche Piemontesi composta di 134 operai. Lo stabilimento è stato messo in liquidazione. Questo licenziamento va aggiunto ad altre analoghe drastiche decisioni degli industriali verificatesi in questi giorni. Lo stabilimento della De Angeli Frua è chiuso per il licenziamento dei 534 operai ed impiegati unitamente agli altri licenziamenti alle riduzioni del personale operate nel 1950 e nel 1951; la ditta Ettore Cardini ha pure licenziato 144 dipendenti. Lo stabilimento è fermo per lo sciopero di solidarietà deciso dalle maestranze conservate in servizio.

Per domani è indetto uno sciopero generale delle maestranze della zona del Cusio che sarà attuato dalle 9 alle 12. Per venerdì è preannunciato uno sciopero generale nella provincia di Novara. Sempre venerdì, alle 10,30, il segretario della C.I.S.L. on. Pastore terrà un comizio in piazza Beltrami. La situazione nella città è piuttosto tesa.

Pauroso salto di 30 m. d'un ufficiale degli alpini

Trento, 29 luglio.

Il tenente dell'8° Alpini Matteo Asselle, di 30 anni, di Cuneo, che si trovava con il suo reparto alle esercitazioni estive sui monti dell'Agordino, è rimasto vittima oggi di un grave incidente alpinistico. Mentre in cordata stava scalando la ripida parete rocciosa del Picco Duran, colpito improvvisamente da un grosso masso distaccatosi dalla roccia, è precipitato con un salto di 30 metri nel dirupo sottostante, riportando la sospetta frattura del cranio e la commozione cerebrale.

Un'altra disgrazia di montagna è avvenuta sulla Cima di Auta, presso il Passo di Valles, dove lo studente diciottenne Francesco Basso di Padova è precipitato per alcuni metri rimediando la frattura del cranio e la commozione cerebrale.

Il processo al barone-"gangster,,

Chiesti per Giardina sei anni e sei mesi

Pene più severe per i due accusati dell'uccisione dell'autista Grossi

Roma, 29 luglio.

L'udienza di stamane al processo Giardina si è iniziata con la requisitoria del Procuratore Generale dott. Donato. Egli ha parlato circa due ore ponendo in rilievo le responsabilità degli imputati nel quadro generale della concatenazione delittuosa. Dopo avere illustrato gli elementi ambientali criminogenetici quali emergono dall'esame processuale dei fatti, il rappresentante della pubblica accusa ha confutato energicamente le manovre con cui Lo Verci e Fenu hanno tentato di sminuire le proprie colpe.

A tale riguardo il Procuratore Generale si è soffermato a lungo sulla presunta pazzia del Lo Verci criticando severamente le risposte evasive con cui quest'ultimo tenta di sfuggire attraverso l'ostentazione d'una pseudo infermità mentale alle accuse specifiche formulate a suo carico.

Il dott. Donato ha poi preso in esame la perizia psichiatrica dei sanitari del manicomio criminale di Aversa sul giovane Giuseppe Giardina in una serrata critica delle argomentazioni di tale referto medico. Richiamandosi ai più moderni testi di psichiatria ed alle caratteristiche sintomatologiche dello schizoidismo, egli ha escluso la totale infermità di mente del Giardina.

Il procuratore generale ha poi concluso chiedendo a carico di Alessio Mikailoff e Simeone Alessandroff il riconoscimento del reato di omicidio aggravato nei confronti dell'autista Leopoldo Grossi. Egli ha inoltre chiesto 6 anni e sei mesi di reclusione per le quattro rapine ed i furti a carico di Giuseppe Giardina ritenendo comunque determinante nella erogazione della pena la unicità dei quattro episodi formanti attraverso la nuova reiterazione, uno stesso delitto aggravato e continuato. Le richieste del procuratore generale nei confronti del Giardina sono state tuttavia mitigate dall'attenuante della seminfermità di mente e dal condono giudiziale di 3 anni.

Molto più severo è stato il rappresentante della Pubblica Accusa nei confronti del Lo Verci, ritenuto un amorale ed un criminale per il quale è stata chiesta la pena di 8 anni e 6 mesi. Per il Fenu il dottor Donato ha riconosciuto la minima partecipazione al fatto imputatogli con la conseguente attenuante sui 3 anni richiesti. Le conclusioni della requisitoria hanno preso in considerazione anche la ricettazione della giovane coimputata Nina Fiori e Tomassina Guidaccioli per le quali sono stati chiesti tre mesi di reclusione. Giuseppe Giardina è stato prosciolto dall'accusa dell'omicidio nei confronti dell'autista Grossi e dalle fantastiche rapine di cui si era autoaccusato in preda alla sua megalomania criminale.

Dopo un breve intervallo, hanno parlato gli avvocati De Angelis e Lo Masto, difensori rispettivamente delle giovani Nina Fiori e Tomassina Guidaccioli.

Sospeso a una balaustra

I pompieri mobilitati per salvare un suicida

Milano, 29 luglio.

Un'autolettiga, un carro attrezzi e un'autoscala con i vigili del fuoco sono accorsi stamane poco dopo le 15 in via Clerici, una delle vie più centrali della città, a 100 metri dalla Galleria Vittorio Emanuele, per una chiamata urgente. Non si trattava però di un incendio, bensì di un uomo che da una balaustra al quinto piano del palazzo segnato col n. 1 stava per buttarsi nel cortile sottostante a scopo suicida.

Intanto le tragiche intenzioni del disgraziato, dopo una drammatica colluttazione due inquilini che lo raggiunsero riuscirono a trattenerlo per un braccio, mentre tutto il corpo in fuori penzolava nel vuoto, quindi riuscivano anche a legarlo con una corda e a trattenerlo fino all'arrivo dei pompieri. Trasportato all'ospedale civile, è stato assegnato al reparto neuropatici in preda ad improvvisa alienazione mentale. Si tratta del 45enne Luigi Mainardi da Rivarolo Canavese, ex-direttore di banca, abitante nella nostra città in via Aselli 3.

Trovato nel ventre di un'oca l'orologio stranamente sparito

Torino, 29 luglio.

Veramente sbalorditiva era rimasta nell'aprile di quest'anno la signorina Teresa G., abitante in una casa centrale nel vicino Comune di Viguzzolo, quando, dopo aver deposto sul tavolo della cucina il proprio orologio d'oro da polso, per provvedere a rischiacquarsi le mani, fatto per riallacciare al braccio l'oggetto, terminata l'abluzione, non c'era stato più verso di ritrovarlo. Siccome in cucina non era entrata anima viva, la sparizione del piccolo orologio cominciava ad assumere l'aspetto di un fatto misterioso. Di quella inesplicabile scomparsa, si parlava in casa ogni giorno, ma la spiegazione del piccolo mistero, malgrado tutte le supposizioni, rimaneva senza chiarimento. Anche in paese l'enigma aveva per qualche tempo appassionato i poliziotti dilettanti, interessando la pubblica curiosità e suscitando non poche congetture, ma col trascorrere del tempo era stato dimenticato.

Ieri, l'ormai famoso orologino è tornato alla luce in modo del tutto inopinato. Fatta la festa ad una magnifica oca maschio, che la famiglia G. aveva con cura ingrassata, e sventratala a dovere, si è avuta la spiacevole sorpresa del mistero che per tre mesi aveva assillato la Teresa G. e i suoi familiari, perchè nel sezionare il ventriglio del vorace palmipede, è uscito, intatto e lucente, l'orologio, oggetto di tante affannose ricerche e appassionate discussioni.

In oltre tre mesi di permanenza nei visceri dell'oca, il golo cinturino di pelle appariva eroso dall'acido dei succhi gastrici.

Due rapinatori messi in fuga da un coraggioso bottegaio

Genova, 29 luglio.

Un grossolano tentativo di rapina è stato effettuato ieri nel pomeriggio in via San Martino, in un negozio di commestibili. I banditi, in numero di due, devono avere controllato attentamente il movimento nel negozio attraverso le vetrine, attendendo il momento in cui non c'erano clienti. Aspettarono, anzi, il momento in cui il proprietario, signor Giovanni Rossi, di 69 anni, era seduto alla cassa per un qualche conteggio; allora entrarono fingendosi clienti. Uno dei due con accento spiccatamente genovese chiese due uova. Mentre il Rossi incartava la merce, l'altro giovane estraeva fulmineo una pistola, puntandogliela contro all'altezza del ventre ed intimandogli il silenzio. Il negoziante, però, nonostante l'età non si lasciava intimorire e con un colpo di mano allontanava da sè l'arma puntata e gridando disperatamente aiuto si precipitava verso il retrobottega.

Visto sfuggire la vittima i due rapinatori cercavano di guadagnare l'uscita per darsi alla fuga, e prima di scappare a gambe levate afferravano le uova e le scagliavano addosso al commerciante, che stava sempre gridando. Dalla descrizione che il Rossi ha fatto alla polizia risulta che i due erano giovani sui 25 anni. Della tentata rapina si sta ora interessando la squadra giudiziaria del gruppo interno dei carabinieri.

Violenti temporali

La Spezia. — Il temporale abbattutosi durante la notte e nella mattinata nella zona del comune di Deiva ha ingrossato il torrente omonimo le cui acque hanno provocato crolli e si sono riversate sulla strada Deiva-Baracca, asportandone oltre 50 m.; altre interruzioni stradali si sono avute in varie località della zona. La frazione Mezzana è rimasta completamente isolata per la distruzione di circa 500 metri di strada rotabile. Interrotte sono rimaste linee elettriche e telefoniche. Vigneti e campi di granoturco sono stati danneggiati. Da una sommaria valutazione i danni si fanno ascendere ad oltre 60 milioni per opere pubbliche e a 10 milioni per i privati.

Cosenza. — Un violento temporale si è abbattuto su tutta la provincia. Nelle prime ore di stamani una tromba d'aria alla periferia di Cosenza causava lo sradicamento di sette grossi alberi che si abbattevano sulla strada impedendo la circolazione degli automezzi. I vigili del fuoco provvedevano a ristabilire il transito. Ad Amantea e a Fuscaldo Marina, in seguito ai fortunale alcuni pescherecci all'ormeggio sono affondati.

Caserta. — In seguito al maltempo che ha imperversato ieri ed oggi sulla provincia si sono avuti a registrare danni alle campagne, in special modo ai frutteti. In località Cappuccini di S. Maria C. V. il Monte Salvatore Rassocchi è rimasto carbonizzato da un fulmine.

Bari. — Un violento temporale si è abbattuto su Bari, preceduto da furiose raffiche di vento. Da Andria giunge notizia che forti danni hanno subito i poderi in località Papparicotta e Chiancarulo. Sono stati abbattuti numerosi filari di alberi.

Il Vescovo di Asti versa in fin di vita

Asti, 29 luglio.

Le condizioni del Vescovo di Asti, monsignor Rossi, erano stamane leggermente migliorate; ma oggi alle 17 è stato diramato il seguente bollettino:

«Per l'insorgere di complicazioni polmonari e renali le condizioni di S. E. Umberto Rossi si sono notevolmente aggravate nelle ultime ore». Ritenendo ormai la fine imminente, alle 18,30 il Presule veniva a mezzo di una autoambulanza trasportato nel suo appartamento al Palazzo Vescovile dove lo vegliano la sorella ottuagenaria, il vescovo coadiutore e altre personalità della Curia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

MENTRE TENTAVA FUGGIRE

Ladro di polli ucciso da una guardia notturna

Desio, 29 luglio.

A Seveso un gravissimo fatto di sangue è avvenuto la scorsa notte due guardie notturne, Fedele Sala fu Carlo di anni 45 da Seveso e Gaetano Aloi di Natale di anni 36 da Cesano Maderno, si trovavano in servizio di pattuglia nei pressi della stazione ferroviaria della Nord, di Seveso, allorquando si imbatterono in un ladro di polli dall'apparente età di 40 anni e lo fermavano.

Essendo privo di documenti di identità ora si accingevano ad accompagnarlo alla caserma dei carabinieri di Cesano allorchè lo sconosciuto, giunto nei pressi della via Emilia, improvvisamente la bicicletta che teneva a mano e si dava alla fuga. Il Sala allora sparava un colpo di pistola a scopo intimidatorio, ma poichè il fuggitivo non accennava a fermarsi, faceva esplodere un altro colpo di pistola che raggiungeva lo sconosciuto alla regione scapolare. Il fuggiasco si accasciava al suolo e poco dopo moriva.

I carabinieri provvedevano al fermo del Sala e iniziavano le indagini per la identificazione del cadavere. Sul posto giungeva anche il vice pretore di Desio dottor Guido Solaro con il Cancelliere cav. Acquafredda per le constatazioni di legge. Si è poi potuto identificare il morto per il quarantaseienne Emilio Baai fu Angelo dimorante a Milano, pregiudicato in materia di furti. Era stato dimesso da poco dal carcere di Como e la scorsa notte era partito da Milano con un convoglio della Ferrovia Nord scendendo a Meda. Qui si introduceva a tarda ora nel campo sportivo dell'Associazione Calcio Meda e rubava nello spogliatoio 22 maglioni di lana e una bicicletta di proprietà del custode del campo. Caricato il fagotto delle maglie sul manubrio andò a nascondersi in mezzo alla campagna per fare poi razzia di polli, rubandone una diecina a tale Giuseppe Colombo. Quando si imbatté nelle guardie notturne, aveva zeppo appunto il sacco con i pennuti. Il fermo del Sala è stato dal giudice tramutato in arresto per omicidio preterintenzionale. Il Sala questa sera è stato tradotto alle carceri di Desio.

Operaio ucciso dal fulmine

Mondovì, 29 luglio.

Durante il temporale di ieri, a Narzole, un operaio che stava lavorando nel cimitero di quella località è stato colpito da un fulmine. Trattasi di certo Baldassarre Priola di Ambrogio, di 45 anni, del luogo, il quale per effetto della scarica ricevuta è rimasto cadavere all'istante.

Voleva darmi ad intendere che il pomodoro secco è migliore del pomodoro fresco e che la conserva fatta in casa, nera, salata, è migliore della salsa di pomodoro fresco!

Alla fine si è convinta che il SUPER-CIRIO è una salsa di pomodoro fresco ottenuta non dopo lunga bollitura, ma per sola spremitura del pomodoro.

Nel SUPER-CIRIO il pomodoro conserva intatte tutte le sue qualità: colore, sapore, fragranza. Lo dicono tutti:

non c'è paragone!

Chiedete il Giornale «CIRIO REGALA» alla Società Generale delle Conserve Alimentari CIRIO - Reparto Regali - S. Giovanni a Teduccio (Napoli)

Sul suo volto la serenità dei giusti, sulle sue labbra il sorriso della bontà, nei suoi occhi un caro, accorato arrivederci. Gesù nel cuore, così

Maria Eliana n. Bodoira
di anni 45

munita dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione papale, ha dischiuso le ali al Cielo. La piangono: il marito **Pietro**, i figli: **Aldo, Miranda** col marito dr. **Piero Miravalle**, la sorella **Franca**, che con ogni cura l'assistette; i genitori, la sorella **Tina**, il fratello dr. **Enrico** con la moglie **Emma Bria-Bertet** (Argentina), cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 30 luglio alle ore 16 partendo dall'abitazione di via Sacchi 32. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il cav. **Cesare Miravalle** e signora si associano al dolore della famiglia.

Le famiglie **Bria-Bertet, Boltalla** e **Resiale** partecipano vivamente al dolore per la perdita della cara **MARIA**.

Lunedì 28 c. m. dopo breve malattia raggiungeva in cielo l'amato marito, l'anima eletta e generosa di

Fiorantina Vagnino
ved. Bonacini
di anni 52

Straziati dal duplice grave lutto lo annunziano le figlie: **Emma Dolores** e **Maria Luisa**; il fratello **Francesco** con la famiglia, le sorelle **Teresa** ed **Emilia**, i cognati e nipoti, le famiglie **Vagnino, Bonacini, Molinaro**, parenti e conoscenti tutti. Il funerale avrà luogo in Piobesi d'Alba mercoledì 30 alle ore 8,30. La salma proseguirà per Torino ove alle 11 verrà impartita la benedizione nella cappella del Cimitero generale.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con coraggioso cuore e con animo cristiano, è spirata

Rosa Rubino

Ne dànno il doloroso annuncio la sorella **Antonietta** ved. **Tos**; il fratello **Edoardo**; la nipote **Lucia Bernardi Tua** con il marito **Marcello Bernardi** e i figli **Renato** e **Carla**; le affezionate amiche **Primina Perneris** e **Ester Gardino** che con amore la vegliarono e la confortarono. Il dott. **Cesare Astrua Protto** che con devozione l'assistette. I funerali avranno luogo oggi 30 luglio alle ore 16,30 partendo da via Asti 17. Si prega di non inviare fiori.

La sera del 28 luglio, dopo una vita santificata da una profonda fede cristiana e dalla dedizione alla sua famiglia che tanto amò, munita dei Conforti religiosi rendeva a Dio la sua bell'anima, la signora

Erminia Eula ved. Rasori

per raggiungere in Cielo i diletti figli che la precedettero nella vita eterna. Con infinito dolore ne dànno il triste annuncio le figlie **Paola** e **Maja** col marito rag. **Carlo Villemain**, e con i figli **Andrea** ed **Enrica** tanto amati dalla Nonna; i parenti tutti.

Villanova-Mondovì, 29 luglio 52.

Ha chiuso la sua lunga giornata terrena per ricongiungere a Dio l'anima eletta la

N. D.

Elvira Ruggeri v. Filippa

Ne dànno il triste annuncio le nipoti: **Vanna** col marito **Guido Garassi, Sandra** col marito **Ivo Salsi** e il piccolo **Massimo**, i cugini e parenti tutti. Si dà l'annuncio a funerali avvenuti per espressa volontà dell'estinta. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve ma penosa malattia, ieri è cristianamente mancato ai suoi cari

Andrea Demagistris (Dodu)

Desolati ne dànno il triste annuncio la moglie **Rita Carnevale**, il figlio **Piero** con la moglie **Anna Viora**, sorelle, cognati e parenti tutti. La salma partirà oggi mercoledì 30 corr. alle ore 14,30 partendo da via Vercelenga 193, quindi la cara salma verrà trasportata a Druento nella tomba di famiglia.

Crudele e fatale destino ricongiungeva all'adorata mamma la piccola

Silvana Renga
di anni 16

la piangono senza conforto i nonni, il fratellino, gli zii, le zie e parenti tutti. I funerali seguiti giovedì 31 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione in via Pacinotti 50. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Il Sindacato Nazionale Dirigenti della **Federazione Italiana dei Consorzi Agrari**, partecipa con profondo dolore la morte del

CONTE RAG.
Mario Van Axel Castelli

capo dell'Ufficio Interregionale della Federazione siciana in Palermo.

Roma, 29 luglio 1952.

Letizia Momigliano
nata Audisio

non è più. Ne dà angoscioso l'annuncio a funerali avvenuti il marito dr. **Benvenuto**, coi parenti tutti.

Torino, via Morghen 27.

Nel primo tristissimo anniversario della scomparsa del compianto

Dott. ing. Paolo Baria

la famiglia, con animo addolorato, lo ricorda a quanti lo conobbero e ringrazia chi vorrà presenziare alla S. Messa in suffragio che verrà celebrata venerdì 1° agosto alle ore 9 nella chiesa del S. Cuore di Gesù, via Nizza 56.

1-8-51 1-8-52

Nel primo anniversario della morte del signor

Eugenio Ramassotto

la famiglia inconsolabile lo ricorda a quanti lo conobbero e ne apprezzarono le qualità di padre esemplare. La Messa in suffragio verrà celebrata il 1° agosto p. v. alle ore 8 nella chiesa di S. Lorenzo in Giaveno.

Nel secondo doloroso anniversario della dipartita di

Clotilde Armosino in Pistone

il marito, il figlio con la consorte la ricordano con immutato dolore a quanti la conobbero. La S. Messa in suffragio verrà celebrata alle ore 7 giovedì 31 luglio '52 nella parrocchia di S. Bernardino (Borgo S. Paolo).

Nel terzo triste anniversario della tragica morte di

Giuseppe Martinelli
Perito Chimico Industriale

i genitori lo ricordano ai parenti e a quanti lo amarono. Messa in suffragio nella cappella Cimitero generale di Torino ore 8 del 1° agosto 1952.

31-7-1950 31-7-1952

Enrico Salvotti

La famiglia con dolore e rimpianto ne rievoca il ricordo. La Messa di suffragio verrà celebrata il 31 luglio alle ore 9 nella chiesa di S. Gioachino.

Mercoledì 30 luglio ottavo anniversario di morte del rimpianto

Dott. Cino Berto

verranno celebrate Messe di suffragio alle ore 10,30 nella chiesa di S. Antonio da Padova.

AFFIDATE A
BRYLCREEM
LA SALUTE
E
L'ELEGANZA
DEI VOSTRI
CAPELLI

I capelli lucenti ed a posto non sono soltanto eleganza e distinzione: sono vita, dinamismo, giovinezza e salute. BRYLCREEM vi assicura capelli brillanti e soffici come seta. BRYLCREEM stimola il cuoio capelluto, rinforza i capelli, elimina la forfora. BRYLCREEM NON UNGE!

CONCESS. ESCLUS. PER L'ITALIA, HERBA BAUER S.R.L. - VIA M. GIARDINI 7 - MILANO